

Questioni e Documenti

TRAS-FORMAZIONI IN CORSO

La formazione nazionale interregionale
fra la legge 285/97 e la legge 451/97

Quaderni
del Centro nazionale
di documentazione
e analisi per l'infanzia
e l'adolescenza

Nuova serie

Firenze
Istituto degli Innocenti
Gennaio 2002

venti

Questioni e Documenti

Quaderni
del Centro nazionale
di documentazione
e analisi per l'infanzia
e l'adolescenza

TRAS-FORMAZIONI IN CORSO

La formazione nazionale interregionale
fra la legge 285/97 e la legge 451/97

Firenze
Istituto degli Innocenti
Gennaio 2002

20
venti

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze in attuazione della convenzione stipulata con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Dipartimento per le politiche sociali e previdenziali, per la realizzazione delle attività del Centro nazionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza. Tutta la documentazione prodotta dal Centro nazionale è disponibile sul sito web

www.minori.it

Coordinamento scientifico
Paolo Onelli

Redazione del quaderno
Giorgio Macario

Comitato di redazione
Centro nazionale
di documentazione e analisi
per l'infanzia e l'adolescenza

Coordinamento editoriale
Maria Cristina Montanari,
Silvia Pacchiarini

Realizzazione
Barbara Giovannini,
Paola Senesi

Curatore del sito web
Lino Esposito Vulgo

Progetto grafico
Rauch Design, Firenze

Questioni e Documenti
Quaderni del Centro nazionale
di documentazione e analisi
per l'infanzia e l'adolescenza

Coordinatore della collana
Aldo Fortunati

Istituto degli Innocenti
Piazza SS. Annunziata, 12
50122 Firenze - Italia
tel. +39 055 2037343
fax +39 055 2037344
e-mail cndm@minori.it
sito web www.minori.it

*La riproduzione è libera,
con qualsiasi mezzo effettuata
compresa la fotocopia,
salvo citare la fonte e l'autore*

SOMMARIO

5 **PREMESSA**

Tras-formazioni in corso

LA FORMAZIONE NAZIONALE 1999-2000

- 9 - La legge 285/97 e i percorsi formativi nazionali interregionali
 (*Giorgio Macario*)
- 25 - La formazione nazionale nel secondo semestre 1999 e nel 2000:
 i programmi di formazione
- 35 - La valutazione del percorso formativo

AREA FLUSSI INFORMATIVI E DOCUMENTAZIONE

- 53 - Osservazione e monitoraggio: condizione e bisogni dell'infanzia
 e dell'adolescenza (*Stefano Ricci*)

AREA GENITORIALITÀ

- 71 - La famiglia come protagonista e il sostegno alla genitorialità
 (*Paola Di Nicola*)
- 87 - Sostegno alla genitorialità e buone prassi (*Paola Di Nicola*)

AREA AMMINISTRATIVA

- 101 - L'attuazione della legge 285/97 nel quadro della 328/00:
 le collaborazioni interistituzionali e pubblico-privato
 (*Franco Dalla Mura*)

OLTRE IL 2000

- 153 - L'avvio dell'evento seminariale di Como e i lavori svolti
- 161 - Apertura dei lavori (*Giancarlo Abelli*)
- 167 - Relazione introduttiva (*Valerio Belotti*)
- 179 - La legge 285/97 oltre il 2000 (*Anna Maria Carli*)
- 185 - I percorsi formativi per la legge 285/97 (*Giorgio Macario*)
- 193 - L'applicazione della legge 285/97 nelle città riservatarie
 (*Daniela Lastri*)
- 199 - L'esperienza di assistenza tecnica alla legge 285/97 nel primo
 triennio (*Andrea Bollini*)
- 211 - Uno sguardo competente sulla legge 285/97: le opinioni dei
 partecipanti (*Ivana Comoli*)

- 215 - Le politiche per l'infanzia e l'adolescenza: scenari, priorità nazionali e prospettive (*Paolo Onelli*)
- 225 - La riforma dei servizi e lo sviluppo delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza (*Emanuele Ranci Ortigosa*)
- 241 - Il processo della progettazione: aspetti metodologici e indicazioni operative (*Roberto Maurizio*)
- 253 - Dalla somma di progetti al piano territoriale (*Marianna Giordano*)
- 261 - Il sistema dei servizi e la loro gestione dopo la legge quadro (*Franco Dalla Mura*)
- 265 - Una gestione coerente con gli obiettivi della legge (*Francesco Chiodi*)
- 271 - Il monitoraggio: aspetti metodologici e indicazioni operative (*Ugo De Ambrogio*)
- 283 - La documentazione al servizio dei progetti e del piano (*Riccardo Poli*)
- 291 - Conclusioni (*Giuseppina Coppo*)

295 **LE VIGNETTE DI ANDREA PEDRAZZINI**

- 307 - Riferimenti bibliografici

315 **INDICE GENERALE DELL'OPERA**

PREMESSA

5

Questo secondo quaderno dedicato interamente alle attività formative nazionali connesse alla legge 28 agosto 1997, n. 285, *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*, unitamente al quaderno n. 15, completa la documentazione delle azioni formative e seminariali progettate e attuate a livello nazionale durante il primo triennio di applicazione della legge.

Queste attività, avviate di fatto con i seminari di Bologna del luglio 1998, centrati sulla progettazione, si sono concluse nel dicembre 2000 a Como con un bilancio del primo triennio e il rilancio della progettazione connessa al secondo triennio di applicazione della legge 285/97.

Oltre trecentocinquanta dirigenti, funzionari e operatori hanno partecipato a entrambe le iniziative, mentre sono più di duemila coloro che hanno preso parte complessivamente all'intero percorso formativo articolato in ventiquattro attività seminariali oltre agli incontri già citati.

In questo periodo tutta l'azione del Centro nazionale, dalla realizzazione della banca dati alla pubblicazione dei due manuali attuativi – più “progettuale” il primo, più “metodologico” il secondo – fino alla realizzazione del quaderno n. 18, dedicato allo stato di attuazione della legge, ha inteso supportare una nuova stagione dei rapporti fra ambiti nazionali e articolazioni territoriali finalizzata al miglioramento della qualità dei servizi dedicati all'infanzia e all'adolescenza, principio non astrattamente declamato bensì concretamente perseguito.

Si è trattato a tutti gli effetti di un “laboratorio” che ha visto una costante collaborazione fra il Centro nazionale e il Gruppo tecnico interregionale “politiche minori – aspetti sociali dell'assistenza materno infantile”, che ha inaugurato una nuova stagione di maggiore circolarità delle informazioni a tutti i livelli e che ha decretato al contempo l'importanza di tutti gli apporti progettuali, realizzativi e di documentazione delle attività svolte indipendentemente dalla collocazione dei protagonisti, legati agli ambiti territoriali, ai contesti regionali o alle situazioni nazionali.

D'altra parte la stessa approvazione della legge 8 novembre 2000, n. 328, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*, che legittima un percorso di riforma complessiva del settore sociale atteso da decenni, si pone in ideale continuità con la sperimentazione di nuovi e più avanzati scenari proposti dalla legge 285/97.

È infatti la vasta partecipazione programmatoria, progettuale, realizzativa e documentale promossa a tutti i livelli dall'applicazione della legge 285/97 in questi ultimi anni che sorregge in gran parte l'architettura progettuale della legge 328/00 e che può consentire l'avvio di una reale applicazione della legge di riforma.

Dopo una stagione di leggi riconosciute all'avanguardia, ma di fatto poco applicate, l'auspicio infatti è che questo periodo possa avviare proficue collaborazioni fra tutti i soggetti chiamati a realizzare nuove e più avanzate politiche sociali a livello territoriale, regionale e nazionale.

Per il momento, come siamo abituati, offriamo all'attenzione di tutti gli interlocutori interessati questo lavoro di documentazione dell'attività formativa significativamente intitolato *Tras-formazioni in corso*: un percorso non univoco né lineare, ma complesso e articolato, orientato al cambiamento e, pur completato, niente affatto concluso.

Un percorso per il quale dobbiamo un ringraziamento particolare agli oltre duemila dirigenti, funzionari ed operatori, di diciotto Regioni italiane e due Province autonome, che hanno reso possibile quella che per il momento è, a nostra conoscenza, la più vasta azione formativa nazionale di accompagnamento all'applicazione di una legge realizzata nel settore infanzia e adolescenza e forse nell'intero ambito sociale.

La vastità del materiale prodotto non ha consentito la pubblicazione integrale in questo quaderno di tutta la documentazione. Vengono qui presentati i materiali del seminario di Como (Oltre il 2000) e le sole parti introduttive e conclusive della formazione nazionale (La formazione nazionale 1999-2000).

Le altre relazioni e i contributi presentati nel corso delle attività formative saranno invece accessibili sul sito www.minori.it nel quaderno 20 bis che riporterà in appendice gli allegati relativi alle specifiche aree formative (vedi al termine del volume l'indice completo dell'opera).

Tras-formazioni
in corso

LA FORMAZIONE NAZIONALE
1999-2000

20
venti

1. Mutamenti degli scenari; 2. La globalizzazione e la legge 285/97 come “scenario avanzato”; 3. Un percorso che rischia di “fare scuola”: la formazione nazionale 285/97; 4. L'attività formativa nazionale nel suo complesso; 5. L'attività formativa del secondo semestre 1999 e del 2000; 6. Il seminario nazionale di Como e il supporto alla nuova triennialità della legge 285/97

1. Mutamenti degli scenari

Basterebbe registrare il varo della legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (legge 8 novembre 2000, n. 328) per sancire un mutamento epocale nel campo dei servizi sociali ed educativi. Si potrebbe dire che ci è voluto più di un secolo (dalla legge 17 luglio 1890, nota come legge Crispi, che disciplinava il sistema della “beneficenza pubblica”) per cominciare a rimettere ordine in un settore tanto delicato quanto in genere trascurato e sottovalutato rispetto all'impatto che produce nella normale vita dei cittadini e particolarmente nei momenti di grande criticità dell'esistenza.

Solo pochi mesi fa, introducendo un volume sulla legge di riordino socioassistenziale della Regione Toscana in corso di stampa, osservavo per l'ennesima volta come si fosse a un passo dalla riforma dei servizi sociali, e come l'opera di prefigurazione svolta da diverse Regioni (fra le prime sicuramente la Toscana con la legge regionale 72/97 che ha percorso i tempi della riforma costituendo di fatto uno degli scenari attuativi da studiare per la concreta attuazione della legge 328/00) premiasse una reale affermazione del principio di *sussidiarietà*.

Come giustamente sottolineato da Franco Dalla Mura nelle pagine di questo stesso volume, il principio di *sussidiarietà* è ben rappresentato da una delle sue “fonti”, la stessa legge Bassanini che fa riferimento alla *sussidiarietà* come:

[...] attribuzione della generalità dei compiti e delle funzioni amministrative ai comuni, alle province e alle comunità montane, secondo le rispettive dimensioni territoriali, associative ed organizzative, con l'esclusione delle sole funzioni incompatibili con le funzioni medesime, attribuendo le responsabilità pubbliche anche al fine di favorire l'assolvimento di funzioni e di compiti di rilevanza sociale da parte delle famiglie, associazioni e comunità, alla autorità territorialmente e funzionalmente più vicina ai cittadini interessati.

* Giorgio Macario, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza - Istituto degli Innocenti, responsabile delle attività seminariali.

Ritroviamo in questa descrizione sia il riferimento alla necessità che fra istituzioni pubbliche siano attivate e agevolate prima di tutto quelle che sono più a contatto con i cittadini (sussidiarietà verticale), sia un’analoga priorità assegnata alla società civile rispetto alle istituzioni pubbliche (sussidiarietà orizzontale).

Nel caso delle leggi di riordino dei servizi socioassistenziali varate da diverse Regioni dalla fine degli anni Settanta, in realtà ci troviamo di fronte a “sperimentazioni innovative” che di fatto cercano di regolare un settore cruciale come quello dei servizi sociali basandosi su di un quadro programmatico nazionale caratterizzato da interventi legislativi frastagliati e solo in parte organici, con alcune punte di eccellenza indubbie, quali la legge sull’infanzia e l’adolescenza, la ormai famosa legge 285/97.

Possiamo quindi affermare che il quadro riformatore che si viene compiutamente delineando con la legge 328/00 e che è solo avviato in attesa del piano sociale nazionale e dei numerosi decreti attuativi richiamati dalla stessa legge, è stato di fatto anticipato non solo da alcuni provvedimenti legislativi di carattere nazionale (la legge 285/97 già citata, ma anche la 451/97, la legge 476/98 sulle adozioni internazionali, la sperimentazione sul reddito minimo di inserimento ecc.), ma anche dagli interventi di riorganizzazione e di riforma di diverse regioni italiane, in un’ottica di federalismo.

2. La globalizzazione e la legge 285/97 come “scenario avanzato”

La legge 285/97, in un tale quadro di riferimento, si presenta come il principale laboratorio di sperimentazione di più avanzati equilibri fra il Governo da un lato, le Regioni e le articolazioni degli enti locali e delle istituzioni pubbliche decentrate dall’altro e, ultime ma non ultime, le realtà associative di varia denominazione presenti nella società civile, *in primis* quelle del terzo settore.

Se la globalizzazione tende infatti a omogeneizzare e rendere sostanzialmente intercomunicanti tutti i diversi scenari mondiali, di fatto il rispetto del “particolare”, delle diverse soggettività e la rivendicazione della necessità di mantenere una sorta di “biodiversità sociale” rappresenta una forte controtendenza. Per non trasformare una tale controtendenza in una sorta di resistenza passiva orientata allo *status quo* o ancor più alla restaurazione del passato, occorre in realtà osare nuovi equilibri e nuove contaminazioni, scommettere sulle risorse ed energie umane e sociali che si possono attivare in moltissimi contesti pubblici se solo si dà fiducia alle persone motivandole adeguatamente; ancora, occorre promuovere una collaborazione costante fra organizzazioni facendo leva in particolare sugli interventi formativi che, dall’incontro di persone, intelligenze, competenze ed entusiasmi, possono far nascere l’orgoglio di

un'appartenenza e ridare senso a un impegno troppo spesso svuotato di significato.

La legge 285/97 ha consentito proprio il delinarsi di un nuovo scenario, attribuendo per la prima volta risorse consistenti al settore infanzia e adolescenza e, proprio per questo, con la confluenza dei diversi finanziamenti legati a singole leggi in un fondo unico riferito al sociale, la speranza è che non abbia a verificarsi nelle singole Regioni una sottovalutazione delle esigenze del settore infanzia e adolescenza a favore di altri settori potenzialmente più tutelati.

Ma al tempo stesso si è assistito a un coinvolgimento di una pluralità di soggetti pubblici e istituzionali negli accordi di programma, con la promozione a livello locale e regionale di collaborazioni orientate alla realizzazione di progetti non localistici e progettati su aree territoriali non rigidamente delimitate dalla competenza del singolo ente, con l'attivazione di cofinanziamenti in grado di consentire la realizzazione di progettazioni più complesse e articolate, con la prefigurazione di adeguate sinergie rispetto alle risorse materiali, finanziarie, organizzative e umane che ciascun ente può mettere a disposizione. Ad esempio, in diverse aree territoriali, non si era mai verificata una aggregazione di enti locali di proporzioni così vaste (la quasi totalità) e la predisposizione dei piani territoriali per la legge 285/97 è stata una palestra straordinaria per la messa a punto dei piani di zona in quelle Regioni la cui legislazione di riforma ha consentito una tale programmazione. Va da sé che con l'approvazione della legge 328/00 già ricordata, gli strumenti di programmazione territoriale già concretamente applicati consentiranno di partire da sperimentazioni organizzative e gestionali già avviate, estendendo azioni pensate per settori specifici a contesti sociali più allargati e trasversali rispetto alle singole tipologie di soggetti interessati.

Accanto alla mobilitazione di soggetti pubblici si è anche assistito a un crescente coinvolgimento di soggetti del privato-sociale (terzo settore) che hanno rappresentato, come da specifiche indicazioni contenute nella legge 285/97, un interlocutore fondamentale per la realizzazione di gran parte delle azioni previste nell'ambito dei piani territoriali. Anche in questo caso qualcosa nel passato era già stato fatto – da molti anni infatti la gestione dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza viene in molti casi “appaltata” a soggetti del privato-sociale –; ma qualcosa viene per la prima volta realizzato in questo triennio di applicazione della legge: sono, infatti, i soggetti del terzo settore che vengono spesso coinvolti poiché in molti casi «gli Enti locali assicurano la partecipazione delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale nella definizione dei piani di intervento» (legge 285/97, art. 2); e infine ancora di più è previsto che ciò

accada in futuro, se è vero che la nuova legge di riordino dei servizi sociali prevede l'estensione della partecipazione all'accordo di programma di tutti quei soggetti, appartenenti al terzo settore, che siano disposti a concorrere «anche con risorse proprie alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali previsto nel piano» (legge 328/00, art. 19). Questo elemento, come avremo modo di osservare in seguito con riferimento alle azioni formative nazionali, può costituire un fattore favorente l'allargamento della coprogettazione a tutti i soggetti – non solo pubblici – chiamati poi a realizzare concretamente i servizi e i progetti previsti nei piani territoriali.

3. Un percorso che rischia di “fare scuola”: la formazione nazionale 285/97

La legge 285/97, oltre a quelli già citati, ha avuto alcuni altri meriti indubbi: ha consentito la costruzione di un percorso orientato all'affermazione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza in Italia; ha moltiplicato gli strumenti per la mobilitazione di risorse sul territorio; ha favorito la delineazione di *setting* di progettazione partecipata; ha supportato la sperimentazione di strumenti e modelli di monitoraggio e di valutazione; ha prefigurato oltre 240 ambiti territoriali che, assieme ai 15 delle città riservatarie, hanno realizzato un'articolazione territoriale “equilibrata” del livello di decentramento necessario per una maggiore efficacia del rapporto cittadini-istituzioni; ha favorito l'approntamento e la realizzazione di oltre 3100 progetti esecutivi inseriti nei piani territoriali; ha permesso l'attivazione di più di 8000 interventi sul territorio nazionale (rapportati al numero di comuni italiani, potremmo dire almeno uno per ciascun comune); ha infine coinvolto più di 1.300.000 destinatari finali degli interventi e – si stima – oltre 45 mila persone fra operatori pubblici, privati, volontari ecc. (tutti i dati sono tratti da stime presentate nelle conclusioni del seminario di Como del dicembre 2000 e connessi alla raccolta dati del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza).

Ma accanto a queste realizzazioni, la legge 285/97 – e in particolare la possibilità di destinare da parte delle Regioni una quota pari al 5% del *budget* complessivo a programmi interregionali di scambio e formazione inerenti ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza – ha favorito la costruzione di una collaborazione fruttuosa fra gli Assessori alle politiche sociali delle Regioni e, per loro tramite, il Gruppo tecnico interregionale politiche minori - aspetti sociali dell'assistenza materno-infantile, il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e l'Istituto degli Innocenti di Firenze, in stretto raccordo con il Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del consiglio dei ministri.

Questa collaborazione, che si è sviluppata per tutto il primo triennio di attuazione della legge, ha consentito la progettazione e la realizzazione di interventi di formazione finalizzati al miglioramento della qualità degli interventi degli amministratori locali e degli operatori dei servizi pubblici e privati per la promozione di una migliore qualità della vita e per l'affermazione di una nuova cultura dell'infanzia e dell'adolescenza.

A Bologna, nel luglio del 1998, si riunirono circa 350 funzionari e dirigenti in massima parte pubblici, provenienti da 17 regioni, realizzando un piccolo miracolo: mobilitare in poco più di un mese e in pieno periodo di ferie estive una massa così ampia di referenti e responsabili di centinaia di ambiti territoriali diversi.

A Como, nel dicembre del 2000, si riunirono oltre 350 funzionari e dirigenti in massima parte pubblici, provenienti da 16 regioni, realizzando un secondo piccolo miracolo: nonostante le fatiche accumulate, la legittima stanchezza di un triennio di attuazione della legge connesso a prassi in gran parte innovative che richiedono quindi maggiore energia e le frequenti interferenze di chi non gradisce un'azione competente che sappia tenere insieme un coordinamento del livello centrale e nazionale con azioni realmente decentrate e "federalistiche", un numero così elevato di tecnici competenti è interessato a fare il punto della situazione del triennio di applicazione della legge 285/97 appena trascorso e a rilanciare in vista del secondo triennio di applicazione della stessa.

Quasi 5 su 10 hanno partecipato a una o più delle iniziative formative nazionali realizzate nel triennio, e rappresentano, con molta probabilità, i migliori testimoni e interpreti del processo di mutamento culturale innescato dalla legge a livello territoriale (di questi quasi 2 su 10 erano già presenti a Bologna tre anni prima, e costituiscono quindi l'ossatura di "irriducibili", la memoria storica dell'intero percorso); gli altri, 5 su 10 anch'essi, non hanno mai partecipato alle numerose attività formative svolte, né all'incontro di avvio di Bologna, e sono, forse proprio per questo, la testimonianza di una rinnovata "capacità attrattiva" di nuove energie vitali da parte del settore infanzia e adolescenza in Italia.

La costruzione di un'identità collettiva per persone impegnate da anni nel settore infanzia e adolescenza – e Bologna può simbolicamente rappresentare l'avvio di un tale percorso, subito seguito dalla straordinaria riuscita della Conferenza nazionale di Firenze del novembre 1998 – e il consolidamento di momenti di incontro e formazione comune tra centinaia di operatori, funzionari e dirigenti che partecipano alle attività formative nazionali – Firenze, Fiesole e Montecatini fra il 1999 e il 2000 – costituiscono per certi aspetti i precedenti che rendono possibile trasformare il settore in un

“attrattore” di energie umane e materiali: da questo punto di vista Como può rappresentare la determinazione con cui il Centro nazionale di documentazione, e quindi il Dipartimento per gli affari sociali, unitamente alla stragrande maggioranza delle Regioni italiane intendono proseguire e rilanciare l’applicazione della legge 285/97 per il secondo triennio, pur in uno scenario sottoposto a profondi mutamenti.

L’avvio di analoghe iniziative di formazione nazionale per quanto riguarda l’applicazione della legge 476/98 sulle adozioni internazionali e di un percorso nazionale di formazione sulle tematiche del maltrattamento e dell’abuso all’infanzia previsti per i primi mesi del 2001, unitamente alla progettazione di diverse modalità di sviluppo degli interventi formativi per la 285/97 e per la 451/97 anche mediante l’esplorazione di percorsi di Formazione a Distanza, testimoniano dell’interesse che una tale “sperimentazione formativa” ha sollevato.

4. L’attività formativa nazionale nel suo complesso

Nel corso del triennio 1998/2000, oltre duemila fra operatori, funzionari e dirigenti prendono parte alle attività formative organizzate dal Gruppo tecnico interregionale e dal Centro nazionale di documentazione - Istituto degli Innocenti per la migliore attuazione della legge 285/97. A queste attività partecipano in qualche modo praticamente tutte le Regioni (a eccezione della Campania).

Le attività formative vere e proprie vengono realizzate fra il 1999 e il 2000 con lo svolgimento di 26 attività seminariali (da un minimo di 2 a un massimo di 6 giornate per ciascuna iniziativa) che hanno coinvolto 1300 persone e che hanno spaziato fra le tematiche più varie, coinvolgendo a un tempo funzionari, progettisti, dirigenti amministrativi, amministratori pubblici e tecnici, fra cui in particolare: assistenti sociali, sociologi, psicologi, pedagogisti, educatori, insegnanti e medici. Se le tematiche della pianificazione e della programmazione nelle politiche sociali, della gestione e della valutazione, delle finalità progettuali nelle procedure amministrative hanno caratterizzato la prima fase delle attività formative, nella prosecuzione del percorso ci si è occupati in particolare di flussi informativi e di documentazione, di sviluppo della genitorialità, di problematiche interistituzionali e di rapporto pubblico-privato in ambito amministrativo.

In realtà anche le iniziative di Bologna e di Como hanno avuto discrete valenze formative, anche perché fra gli *input* principali si sono collocati il primo manuale per la 285 (*Infanzia e adolescenza. Diritti e opportunità - Orientamenti alla progettazione degli interventi previsti nella legge n. 285/97*) nell’iniziativa di Bologna, e il secondo

manuale per la 285 (*Il calamaio e l'arcobaleno - Orientamenti per progettare e costruire il Piano territoriale della legge 285/97*), più metodologico e orientato alla riprogettazione e prefigurazione del secondo triennio, nell'iniziativa di Como.

All'origine delle iniziative, il *Documento sulle modalità di utilizzo della quota del 5% di cui all'art. 2 della legge 285/97* predisposto nell'ottobre 1998 dal Gruppo tecnico interregionale ha stabilito la possibilità di affiancare alle attività formative nazionali, una formazione interregionale più localizzata fra alcune regioni su tematiche comuni e una formazione più specificamente regionale come contesto di approfondimento. Inoltre il documento ha individuato criteri unitari e condivisi per l'utilizzazione delle risorse, mettendo al centro due obiettivi prioritari che consistono da un lato nell'individuazione di aree metodologiche e progettuali dove concentrare l'acquisizione di competenze (elaborazione, monitoraggio, documentazione e valutazione dei piani territoriali e dei progetti esecutivi) e dall'altro nell'attivazione di servizi e interventi per le procedure amministrative e gestionali.

Su questa base si è sviluppata l'intera attività formativa nazionale, che è già stata documentata per quanto riguarda le fasi iniziali nei quaderni del Centro nazionale n. 2 e n. 8, mentre tutta la prima fase dei lavori è contenuta nel quaderno n. 15 *Tras-formazioni: legge 285/97 e percorsi formativi*.

Quest'ultimo quaderno è anch'esso interamente dedicato alla documentazione delle attività formative svolte nella seconda parte del 1999 e nel 2000, oltre che alla puntuale documentazione dei lavori del recentissimo seminario di Como (nell'ambito del quaderno n. 20 e del n. 20 *bis* accessibile sul sito www.minori.it).

5. L'attività formativa del secondo semestre 1999 e del 2000

Le attività formative realizzate nel secondo semestre del 1999 e nel 2000 sono ben rappresentate sia nel capitolo sui programmi di formazione, che nel capitolo sulla valutazione del percorso formativo.

In sintesi sono state realizzate le attività seguenti.

- Due edizioni seminariali di 6 giornate ciascuna su *Osservazione e monitoraggio - condizione e bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza; interventi, risposte, servizi; documenti e rappresentazioni*; il seminario, posto all'incrocio fra le esigenze di documentazione della legge 285/97 e quelle attinenti la realizzazione degli Osservatori sull'infanzia e l'adolescenza a livello regionale connessi alla legge 451/97, ha coinvolto oltre un centinaio di partecipanti, provenienti da tutte le regioni coinvolte nelle azioni formative.

- Quattro edizioni seminariali di 3 giornate ciascuna su *La famiglia come protagonista e il sostegno alla genitorialità*; questo seminario, di carattere introduttivo alla tematica della genitorialità, ha riguardato lo stato dell'arte degli studi sulla famiglia approfondendo modelli di supporto, autorganizzazione e *self-help* con particolare riferimento al possibile utilizzo delle reti informali e ha coinvolto oltre 200 operatori.
- Tre edizioni seminariali di 3 giornate ciascuna su *Sostegno alla genitorialità e buone prassi*; si è trattato di un seminario di approfondimento sulle iniziative esistenti in Italia e in Europa, con particolare riferimento alla messa a punto dei progetti, alla definizione dei modelli e alle “buone prassi” in genere; anche a questo seminario hanno preso parte più di 100 operatori, spesso in continuità con il seminario precedente.
- Due edizioni seminariali di 2 giornate ciascuna su *Le istituzioni pubbliche e le forme della loro collaborazione nei servizi sociali alla luce della legge 285/97*; incentrato sulle collaborazioni interistituzionali, questo seminario ha avuto oltre un centinaio di partecipanti e, come il successivo, ha approfondito le tematica che erano già state affrontate nell'unico seminario amministrativo realizzato nella fase precedente.
- Tre edizioni seminariali di 2 giornate ciascuna su *La collaborazione pubblico-privato nei servizi sociali alla luce della legge 285/97*; anche per questo seminario quasi 150 partecipanti per l'approfondimento di tematiche considerate di grande attualità e praticamente mai affrontate in iniziative formative di carattere nazionale.

Allo stesso modo è possibile rintracciare gran parte dello sviluppo tematico delle diverse attività seminariali a partire dalle relazioni dei coordinatori scientifici – che aprono le rispettive aree tematiche, *area flussi informativi e documentazione*; *area genitorialità*; *area amministrativa* –, dalle sintesi delle riflessioni sviluppate nei gruppi di discussione, e infine dalle diverse relazioni e comunicazioni qui presentate e che rappresentano complessivamente in maniera adeguata la complessità delle attività formative realizzate in sede seminariale.

Appare quindi opportuno, per restituire almeno in parte tale complessità non solo dal punto di vista dei contenuti, ma anche e soprattutto da un punto di vista più metodologico, e per rendere conto al meglio il percorso effettuato, esaminare alcuni fattori trasversali alle diverse attività seminariali, inserendo progressivamente alcune osservazioni riferite alle specifiche attività del secondo

semestre 1999 e del 2000 svolte, in modo tale da registrare eventuali evoluzioni rispetto a quanto accaduto nelle attività formative del primo semestre 1999.

5.1 Il numero dei partecipanti e le edizioni seminariali

Ferma restando l'inadeguatezza di sessioni seminariali costituite da centinaia di partecipanti per la realizzazione di un efficace contesto di apprendimento, occorre registrare la sostanziale conferma di un *setting* formativo con 50-60 partecipanti complessivi che possano suddividersi in 3-4 gruppi di lavoro. Un contesto come quello di Como (380 partecipanti) si presta a una realizzazione-evento dove la centralità delle sessioni di plenaria è indubbia e può essere accompagnata eventualmente da sessioni parallele, l'efficacia dell'intervento è più orientata al riconoscersi parte di un significativo mutamento culturale in atto, le ricadute sono più di carattere informativo. Un contesto come quello di Bologna (180 partecipanti) è in parte simile al precedente, anche se l'articolazione dei lavori in 6-7 gruppi di lavoro può consentire un maggiore avvicinamento a ricadute di tipo formativo, pur se i tempi e il livello di partecipazione sono in genere piuttosto contenuti. Un contesto mai sperimentato in questi seminari – ma che si andrà a sperimentare fra breve nella formazione per la 476/98 (Montecatini; 120 partecipanti) – si può configurare come *setting* prettamente formativo con una buona articolazione di gruppi di lavoro (almeno 4) e una forte attenzione alla successione delle diverse fasi di lavoro e degli strumenti utilizzati: non è certamente un contesto ideale, naturalmente, ma si può tentare di renderlo fruttuoso. Infine, la presenza di 50-60 partecipanti (Firenze, Fiesole, Montecatini), con almeno tre gruppi di lavoro, si è rivelata la formula più equilibrata per consentire nei gruppi un rapporto *face to face* e nelle sessioni di plenaria una percezione non assembleare dei lavori.

Il numero delle edizioni seminariali riproponibili – necessità questa connessa alla formazione nazionale di un elevato numero di persone su tematiche analoghe – non può superare le 2-3 riproposizioni; questa considerazione è innovativa rispetto al primo semestre 1999: in quel caso infatti, le 6 edizioni seminariali di un unico seminario (gestione e valutazione), mantenendo in particolare un medesimo coordinatore scientifico e un analogo *staff* di esperti, ha comportato notevoli problemi di realizzabilità, di ripetitività e di tenuta, pur consentendo un sostanziale raggiungimento degli obiettivi formativi; nelle nuove attività realizzate, non si sono mai superate le due edizioni (tre in un solo caso, sull'area amministrativa, data la particolarità del seminario); quando ciò non è stato possibile, si è attuato di fatto uno sdoppiamento del coordinamento scientifico e un'articolazione di *staffs* formativi e di *tutors* differenziati (vedi

area genitorialità); ciò ha comportato di fatto un miglioramento e un'economia di scala ottimale fra competenza acquisita e interesse-curiosità intellettuale dello *staff* formativo.

5.2 I gruppi di lavoro

I gruppi di lavoro nell'ambito dei seminari consentono di creare un clima più personalizzato e favorevole al confronto, di avvicinarsi all'obiettivo formativo in modo meno standardizzato e più contestualizzato, di sperimentare in una situazione "faccia a faccia" modalità di discussione e di lavoro cooperativo generalmente più gradite ed efficaci.

Certo nella pratica attuazione delle ultime attività formative le differenze sono state, a volte, rilevanti, mentre dal punto di vista numerico si è cercato di mantenere un *range* di partecipanti fra le 15 e le 20-22 unità.

In sintesi, quindi:

- Per le attività seminariali con compiti a livello di gruppo piuttosto strutturati e su tematiche complesse da un punto di vista operativo (vedi area flussi) si è inteso privilegiare un numero contenuto di partecipanti (4 gruppi per il seminario, 13-15 partecipanti per gruppo); la conduzione è stata comunque molto raccordata fra *tutor* e coordinatore scientifico, vista l'alta "tecnicità" richiesta.
- Per le attività seminariali con compiti a livello di gruppo in genere limitati alla discussione (vedi area amministrativa) è stato previsto un numero più consistente di partecipanti (20-22), ma d'altra parte in questa area seminariale è in discussione la stessa permanenza di un lavoro di gruppo: da un lato infatti è necessario per quanto già specificato sull'utilità dello strumento gruppo, d'altra parte tende a essere minimizzato dalle tematiche in discussione che richiedono un forte contributo in sede di plenaria e dalle specificità del *target* dell'area amministrativa.
- Per le attività seminariali con una funzione più classica dei gruppi di lavoro (incontri più frequenti, anche se non sembrano mai abbastanza; compiti di lavoro sufficientemente articolati e perseguibili; conduzione dei gruppi abbastanza "autonoma") è stato previsto un numero intermedio di partecipanti (18-20) con 4 gruppi nel seminario (vedi area genitorialità).
- Un'innovazione particolarmente degna di nota è costituita dai "mini gruppi" o "gruppi veloci", sperimentati in particolare con sistematicità nei seminari sui flussi informativi e più sporadicamente in quelli sulla genitorialità; si tratta di presuddividere la sala dei lavori in 4 quadranti "a croce" e di strutturare la stessa plenaria, non appena possibile e quindi dopo le prime fasi di

apertura dei lavori, come una situazione di lavoro formativo che vede i partecipanti di uno stesso gruppo sedersi accanto in un medesimo “quadrante” con il proprio *tutor* di riferimento. Tale collocazione, fra l’altro, riveste un ruolo di parziale rassicurazione e migliora il clima di gruppo perché consente una maggiore attenzione e una individualizzazione in parte analoga a quella che si realizza in contesti di “educazione attiva”.

Una volta realizzata può consentire, dopo lo svolgimento di interventi in aula di uno o più esperti (sarebbe consigliabile non più di due), di riunire velocemente i “mini gruppi” con uno spostamento molto relativo – mettendosi in cerchio e parlando a voce non troppo alta – e permettendo al *tutor* di raccogliere in 10-15 minuti le osservazioni principali e le eventuali domande da rivolgere ai relatori e/o al coordinatore scientifico; in tal modo si minimizzano di fatto i tempi di spostamento e si aumenta l’interesse delle persone, dato che si moltiplicano i momenti in cui le persone non stanno solamente ad ascoltare o a guardare quanto esposto da altri, ma interagiscono – seppur velocemente – fra di loro e con questi contenuti.

L’utilizzo di questo strumento formativo non appare estendibile a tutti i contesti, ma la sua utilità è indubbia e sembra opportuno raccomandarne la sperimentazione in situazioni diversificate.

5.3 I coordinatori scientifici

Se il responsabile del seminario rappresenta il collante organizzativo e metodologico che consente di dare unitarietà all’intervento formativo dalle fasi di preprogettazione alle fasi di valutazione e riprogettazione dell’intervento formativo, “il” o “i” coordinatori scientifici rappresentano l’elemento principale di tenuta del seminario da un punto di vista “contenutistico” e di “affidabilità scientifica” dell’azione formativa. Tale denominazione va però riempita di contenuto, dato che troppo spesso si associa all’appartenenza ad un “comitato scientifico” di varia natura, che prefigura accanto a una competenza indubbia della materia e a una solida padronanza, una partecipazione piuttosto estemporanea e maggiormente connessa all’area della “teorizzazione” piuttosto che della “pratica”.

Le caratteristiche dell’intervento di questa figura, così come si sono delineate nel corso delle ultime attività formative svolte, consistono in una partecipazione costante sia alla fase progettuale che alla fase realizzativa delle stesse, con un raccordo funzionale con il responsabile del seminario da un lato e con il gruppo di *tutor* dall’altro, e una integrazione costante degli interventi degli esperti chiamati a dare il loro contributo. Si tratta in pratica di “accompagnare” con un ruolo “esperto” il gruppo dei partecipanti alla realiz-

zazione degli obiettivi formativi, mantenendo al contempo desto l'interesse e non eccedendo nel protagonismo in modo da consentire un dialogo a più voci e una reale interdisciplinarietà dell'apporto formativo.

La presenza costante del coordinatore scientifico ai lavori seminariali, sebbene non garantisca di per sé quanto sopra auspicato, consente di fatto una forte unitarietà dell'intervento e migliora in modo consistente la qualità dell'intervento formativo. Anche in questo caso si tratta di un'innovazione introdotta in questa seconda fase dei lavori formativi.

5.4 Il contributo di docenti, esperti e tutor

L'apporto competente di docenti ed esperti è determinante in attività formative di carattere nazionale che intendono in genere costituire un punto di riferimento sullo "stato dell'arte" della disciplina o, più spesso, della tematica oggetto dell'intervento. È naturalmente necessaria una verifica della indubbia competenza che deve caratterizzare gli apporti richiesti e la compatibilità con uno scenario di apprendimento aperto alla integrazione dei saperi di tipo multidisciplinare ma, più ancora, interdisciplinare. Le stesse modifiche descritte nella sezione *Il numero dei partecipanti e le edizioni seminariali* motivano il forte divario fra il numero di esperti e docenti (compresi i coordinatori scientifici) coinvolti nella prima fase formativa e quelli coinvolti in quest'ultima. Si passa da 12-15 persone a oltre 50 unità, con una pluralità di voci e di approcci che è testimoniata dallo stesso elevato numero di contributi presenti in questo volume. Un *trend* analogo ma più contenuto si è verificato per il gruppo dei *tutor* che è passato dalle 7 alle 14 unità, raddoppiando pur in presenza di un numero quasi analogo di seminari fra prima e seconda fase formativa; dal punto di vista qualitativo si è invece mantenuta una elevata competenza formativa per quanto riguarda i *tutor*, tutti formatori di livello nazionale, che garantiscono in quasi tutti gli interventi seminariali un avvicinamento al migliore raggiungimento degli obiettivi formativi, in un contesto di maggior familiarità e condivisione che attenua la formalità degli incontri.

5.5 L'effetto moltiplicatore in sede regionale

Un effetto indiretto, di cui si è avuta notizia in prima persona dai partecipanti alle attività seminariali o, più spesso, dai referenti regionali, consiste nella parziale riproposizione di interventi formativi realizzati a livello nazionale in contesti regionali o, alcune volte, interregionali. Spesso si è trattato dell'organizzazione di *setting* in tutto o in parte analoghi a quelli cui si è partecipato, frequentemente con gli stessi docenti, esperti e *tutor* che hanno saputo comunicare e operare adeguatamente: naturalmente il tutto coniugato con specifici obiettivi formativi e informativi connessi ai contesti territoriali. La ricaduta è indubbiamente positiva e

consente di ipotizzare una concatenazione non meccanicistica fra contesti formativi nazionali di carattere interregionale e contesti formativi interregionali – fra poche regioni – oltre che più specificamente regionali.

Per molti aspetti una tale ricaduta può essere favorita da un adeguato pensiero progettuale in ambito formativo, anche se non ritengo possa essere del tutto preventivata, proprio perché frutto non di una semplice e meccanica riproposizione, ma di una originale riformulazione e riprogettazione contestualizzata.

5.6 Il *setting* e gli strumenti formativi

Diversi elementi del *setting* formativo utilizzato sono già stati descritti. Dipendono prevalentemente dal tipo di formula seminariale adottata, dalla residenzialità dell'intervento formativo, dalle caratteristiche degli *staff* formativi, dallo stesso clima “apprenditivo” che si è inteso favorire, e così via.

Alcuni elementi specifici sono rappresentati dalle seguenti caratteristiche.

- Una consistente “tecnicizzazione” dell'intervento formativo in alcuni seminari – area flussi informativi – che ha inteso far familiarizzare tutti i partecipanti con modalità espositive e di analisi dei dati (uso del proiettore da PC, esposizioni in *power-point*, esplorazione in diretta di banche dati, navigazione in Internet ecc.) funzionali all'area tematica esplorata.
- Un'analogia “tecnicizzazione” dei contenuti – sempre nell'area flussi informativi –, seppure temperata da un utilizzo accorto delle alternanze fra momenti di plenaria, gruppi di lavoro, “mini gruppi” ed esercitazioni individuali in sede seminariale e durante l'interfase fra un modulo e l'altro, che ha comportato consistenti difficoltà rispetto a un *target* di partecipanti non sempre corrispondente a quanto previsto (spesso non c'era nessuna vicinanza e familiarità con Osservatori di qualche tipo, anche “costituendi”).
- Una forte “tecnicità” dei contenuti – area amministrativa – coniugata con un approccio prevalentemente centrato sui momenti espositivi in plenaria e il supporto di strumenti tecnici standard (lucidi e lavagna luminosa, lavagna a fogli).
- Una articolazione costante dei contributi espositivi in plenaria fra relazioni di sfondo e comunicazioni orientate all'esemplificazione di strumenti e/o ambienti quali banche dati e simili (nel seminario dell'area flussi), così come fra relazioni di base e “buone prassi” illustrate per comprendere al meglio la realizzabilità di una iniziativa (nel seminario sulle buone prassi dell'area genitorialità).

- Una sperimentazione innovativa connessa a un duplice binario (informatizzato e non informatizzato) per quanto riguarda i lavori interfase del seminario dell'area flussi: in sede seminariale sono state assegnate delle attività esercitative, naturalmente non obbligatorie, da svolgere nel periodo – circa un mese – di interfase, fra i tre moduli previsti; diverse di queste potevano comportare l'utilizzo di tecnologie informatiche e delle e-mail; in particolare per quanto riguarda l'e-mail si è anche prefigurata una assistenza on-line direttamente con il coordinatore scientifico del seminario, che ha utilizzato questo canale anche per diffondere materiali di interesse prodotti e rintracciati dallo staff o fatti giungere dagli stessi partecipanti; uno dei limiti più consistenti dell'iniziativa è costituito dal fatto che si è faticato molto per rintracciare gli indirizzi e-mail scoprendo alla fine che un seminario così connesso a questo tipo di "tecnologia", vedeva non più di un terzo dei partecipanti con un proprio indirizzo elettronico, specchio di una difficoltà degli enti pubblici e forse degli stessi operatori in questo settore.

6. Il seminario nazionale di Como e il supporto alla nuova triennalità della legge 285/97

Anche il seminario nazionale recentemente conclusosi a Como non ha bisogno di particolari descrizioni in questa sede, dato che è ben illustrato in tutte le sue parti nella seconda parte di questo volume.

Si è trattato di un importante evento che ha consentito di fare il punto sull'applicazione della legge 285/97 nel primo triennio, di esaminare le prospettive e gli scenari aperti dall'approvazione della *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali* (legge 328/00) e dalle nuove modalità di finanziamento, di riflettere sulla riprogettazione e l'impostazione del nuovo triennio anche mediante il nuovo manuale metodologico sulla 285 (*Il calamaio e l'arcobaleno*), di portare a sintesi il lavoro formativo complessivo svolto nel triennio dal Centro nazionale di documentazione e dall'Istituto degli Innocenti con il Gruppo tecnico interregionale.

La sostanziale riuscita dell'incontro (oltre 370 partecipanti di 16 regioni) non attenua, comunque, il clima di incertezza legato al fatto che il Gruppo tecnico interregionale non si riunisce più da diversi mesi, in assenza di un mandato preciso da parte degli assessori regionali.

A uno degli ultimi incontri nell'autunno del 2000 e a fronte di una valutazione complessivamente molto positiva dei seminari formativi organizzati nell'ambito del primo triennio di applicazione della legge, era già stata presentata, e accolta positivamente, una proposta per le attività del 2001 che teneva conto anche delle esigenze evidenziate di decentrare in parte le stesse attività formative nazionali e di dare, da parte del Centro nazionale di documentazione un

supporto scientifico alle attività formative interregionali organizzate fra alcune Regioni. Tale proposta, formulata anche in accordo con il nuovo piano nazionale di azione 2000-2001, presenta proposte formative attinenti l'*area pianificazione*, l'*area flussi informativi*, l'*area amministrativa* e l'*area adolescenza*, e sta per essere integrata da proposte progettuali che tengono presente l'utilizzo della formazione a distanza come supporto ad interventi formativi che prevedono l'alternanza fra formazione in situazione (nelle sedi nazionali) e formazione a distanza (direttamente nelle proprie sedi di lavoro).

All'ultima attività formativa svolta nel 2000, erano presenti in contemporanea sia la referente della Regione che ha coordinato il Gruppo tecnico interregionale nelle fasi di avvio delle attività (la Regione Friuli Venezia Giulia), sia la referente della Regione che ha coordinato le fasi conclusive dello svolgimento delle attività formative (la Regione Lombardia); la prima ha aperto i lavori del seminario, mentre la seconda ha tenuto le conclusioni: entrambe hanno restituito ai partecipanti – 60 in quella sede, ma simbolicamente in rappresentanza dei 2000 che complessivamente si sono alternati in tre anni di attività – la soddisfazione delle Regioni per la qualità del lavoro formativo svolto a livello nazionale. Lo sforzo organizzativo è stato considerevole, la fatica è stata tanta, le criticità da affrontare innumerevoli, ma allo stesso tempo l'entusiasmo e la professionalità degli *staff* formativi e dei partecipanti spesso impegnati in azioni di supporto competente reciproco, unitamente al costante sforzo di riprogettazione delle attività svolte, consente di fare un bilancio provvisorio fortemente positivo. Considerato il punto di partenza e il contesto nazionale come è venuto modificandosi nel frattempo, c'è da essere più che soddisfatti. In futuro, cosa accadrà?

Le basi per ben operare ci sono tutte. Nel frattempo possiamo consegnare a tutti i colleghi che si occupano di infanzia e adolescenza in Italia il frutto del lavoro competente di 2000 fra loro, che hanno dedicato risorse ed energie testimoniate da questo stesso lavoro di documentazione formativa. Un grazie sentito a tutti loro e allo *staff* che ha supportato lo svolgimento delle attività e in particolare a Roberto Maurizio per il sostegno all'azione seminariale e le sintesi dei lavori di gruppo.

1. Premessa; 2. Il contesto formativo; 3. La prima area seminariale: flussi informativi e documentazione; 4. La seconda area seminariale: genitorialità; 5. La terza area seminariale: amministrativa

1. Premessa

I primi seminari formativi interregionali sono stati realizzati a Bologna nel luglio 1998, con la partecipazione di 340 operatori e dirigenti provenienti da 17 regioni italiane.

Dopo questa prima esperienza, nel corso del primo semestre 1999 a Firenze è stato realizzato un percorso formativo articolato (3 seminari, 12 edizioni, 48 giornate formative) che ha visto la partecipazione di 600 operatori, funzionari e dirigenti provenienti da 15 regioni.

I giudizi espressi dai partecipanti, in entrambi i casi, sono stati in gran parte positivi, così come ampiamente positiva è stata la valutazione delle Regioni in sede di approvazione del documento finale delle iniziative del primo semestre 1999.

L'incontro e il lavoro formativo comune fra un numero così elevato di operatori, funzionari e dirigenti di diverse Regioni ha costituito nel panorama nazionale una novità fortemente apprezzata, anche se tale percorso appare solo avviato e sottodimensionato rispetto ai bisogni formativi.

La committenza del programma formativo è costituita ormai stabilmente dal Coordinamento degli assessori regionali alle politiche sociali e quindi dal Gruppo tecnico interregionale politiche minori - aspetti sociali dell'assistenza materno infantile.

L'azione progettuale coordinata dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza - Istituto degli innocenti, è stata condotta in collaborazione con il Gruppo tecnico interregionale coordinato dalla Regione Lombardia. Il raccordo progettuale specifico è stato realizzato con l'apposita Commissione progettazione costituita da esponenti delle Regioni Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Sicilia, Umbria.

* A cura di Giorgio Macario, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza - Istituto degli Innocenti, responsabile delle attività seminariali.

2. Il contesto formativo

La maggiore complessità degli interventi formativi connessi alla legge 285/97 è data dalla necessità di mantenere a un tempo un'unitarietà dell'impianto complessivo a livello nazionale e le molteplici esigenze di differenziazione degli interventi a livello di ambiti territoriali.

La dimensione nazionale e interregionale dell'intervento formativo resta prevalente ma deve necessariamente coniugarsi con approfondimenti mirati fra diversi ambiti territoriali su tematiche organizzative, gestionali e professionali rilevanti.

Se nel corso dei seminari del primo semestre tale indicazione ha costituito un *leit motiv* dell'azione formativa, ancor più è apparso necessario svilupparla nel corso delle attività formative proposte per il secondo semestre del 1999 e per il 2000.

Il pieno avvio della fase realizzativa dei progetti, dopo la preparazione e l'approvazione dei piani territoriali di intervento, ha fatto emergere con forza quanto era già stato segnalato dai partecipanti dei seminari di Bologna del 1998 e di Firenze del primo semestre 1999, e cioè l'importanza di approfondire le principali tematiche specifiche sulle quali convergono gran parte dei progetti e dei servizi proposti.

Fra queste la genitorialità, indicata come tematica rilevante da più del 20% dei partecipanti ai seminari, ed emersa come tematica fortemente trasversale presente in gran parte dei progetti approvati dalle Regioni, si caratterizza come ambito a un tempo connesso a prassi fortemente innovative e importante fattore di prevenzione del disagio.

I due seminari proposti, *La famiglia come protagonista e il sostegno alla genitorialità* e *Sostegno alla genitorialità e buone prassi - metodologie, strumenti e prassi a confronto* articolano un percorso che spazia dallo stato dell'arte della genitorialità al confronto sulle prassi più innovative presenti nel panorama nazionale.

Un secondo elemento connesso alla fase realizzativa dei progetti e strettamente legato al percorso di progettazione e di valutazione degli interventi è costituito dall'importanza crescente dei flussi informativi e della documentazione nei processi di comprensione della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza. La stretta connessione con la legge 451/97 e la nascita degli Osservatori in ambito regionale rende ancor più attuale la necessità di cercare raccordi e sinergie con le sedi nazionali che si occupano di tali tematiche anche per quanto riguarda la legge 285/97.

Il seminario *Osservazione e monitoraggio - condizione e bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza; interventi, risposte, servizi; documenti e rappresentazioni* costituisce una proposta unitaria articolata su tre moduli centrati su condizione dell'infanzia, stato dei servizi e documentazione, con apporti di tipo teorico-tecnico in prima giornata e pratico-operativo in seconda. Una proposta introduttiva ma al contempo avanzata per

realtà – sia regionali che nazionali – che faticano a trovare linguaggi comuni, strumenti compatibili e metodologie raffrontabili.

Un terzo elemento che costituisce una sorta di accompagnamento dell'intero percorso di attuazione della legge 285/97 è rappresentato dalla dimensione amministrativa, che fin dalla proposta seminariale dello scorso semestre è stata vista più in connessione alla sua possibile coniugazione con le finalità progettuali che ispirano la legge, piuttosto che nei suoi aspetti strettamente tecnici.

Un tale percorso si articola nel secondo semestre 1999-2000 in due seminari specializzati connessi il primo all'approfondimento di conoscenze degli strumenti giuridici di collaborazione fra istituzioni (*Le istituzioni pubbliche e le forme della loro collaborazione nei servizi sociali alla luce della legge 285/97*) e il secondo alle collaborazioni possibili fra istituzioni pubbliche e soggetti privati (*La collaborazione pubblico-privato nei servizi sociali alla luce della legge 285/97*).

Come appare evidente dall'articolazione delle proposte seminariali, nonostante l'interesse suscitato da diverse delle proposte formative realizzate nel primo semestre, sono quelle in particolare strettamente legate alle fasi attuative della legge 285/97 e agli intrecci normativi e legislativi che via via si presentano che trovano spazio nel programma elaborato. È questo il senso della specializzazione e dell'attenzione alle fasi attuative per quanto riguarda l'area amministrativa, così come degli approfondimenti connessi ai flussi informativi e alla documentazione; mentre altri argomenti tendenzialmente trasversali di carattere metodologico, come ad esempio il monitoraggio e la valutazione dei progetti e dei piani, saranno riconsiderati nella prosecuzione delle attività formative funzionalmente alle nuove esigenze connesse al rifinanziamento della legge 285/97 e alle ipotesi di riprogettazione e ripresentazione dei piani triennali; e infine alcuni approfondimenti tematici, legati in particolare all'adolescenza e alle problematiche dell'abuso, dopo l'attenzione prioritaria dedicata alla genitorialità, saranno ugualmente presi in considerazione nei prossimi mesi e sono già in fase di progettazione avanzata.

Alla realizzazione delle attività seminariali hanno contribuito: *responsabile dei seminari* Giorgio Macario; *responsabili scientifici* Franco Dalla Mura, Paola Di Nicola, Susanna Mantovani, Stefano Ricci; *referenti di area* Roberto Maurizio, Milena Rosso; *docenti* Anna Baldazzi, Franca Bimbi, Carmen Belloni, Bruno Bortoli, Enzo Catarsi, Ugo D'Ambrogio, Pier Paolo Donati, Viviana Egidi, Fabio Folgheraiter, Andrea Maccarini, Marisa Malagoli Togliatti, Paola Milani, Tullia Musatti, Sergio Muscetta, Gabriella Paolucci, Marina Piazza, Igino Poggiali, Anna Putton, Emanuele Ranci Ortigosa, Giovanna Tresso, Sandra Venturelli; *relatori* Vinicio Biagi, Giovanni Biondi, Pietro Boffi,

Giuliana Bonello, Luca Citarella, Daniela Gregorio, Marisa Lama, Renato Mion, Michele Neri, Riccardo Poli, Luca Ronfani, Antonella Schena, Paola Senesi, Giorgio Tamburlini, Raffaele Tomba, Roberto Volpi; *esperti-tutor* Giovanni Amodio, Salvatore Cacciola, Marina Galati, Lorenzo Gallini, Agnese Infantino, Roberto Maurizio, Marina Merana, Tullio Monini, Elisabetta Nigris, Marisa Persiani, Mary Rimola, Milena Rosso, Franco Santamaria, Achille Tagliaferri.

Nel corso dei seminari sono state, inoltre, presentate:

Comunicazioni su buone prassi:

Centri per le famiglie - Comune di Ferrara, Centri per le famiglie - Comune di Parma, Centri infanzia adolescenza e famiglia (CIAF) - Regione Toscana, Comune di Napoli

I progetti genitorialità di:

Regione Toscana, Centro studi età evolutiva - Comune di Venezia, IRCCS Burlo Garofalo - Associazione culturale pediatri, Centro bresciano solidarietà - Brescia, Centro italiano femminile - Bergamo

Le esperienze amministrative: Comune di Monte Porzio Catone e Comune di Lecco, Comune di Torino, Comune di Lucera

3. La prima area seminariale: flussi informativi e documentazione

Premessa

Uno dei punti qualificanti l'azione rivolta ai minori collegata alla legge 285/97 è lo sviluppo contemporaneo di un sistema informativo finalizzato a contribuire alla comprensione delle esigenze e dei bisogni dei bambini e degli adolescenti al fine di operare un'adeguata progettazione degli interventi e valutazione dell'operato.

A rinforzare l'approccio della legge 285/97 che sottolinea l'importanza dell'osservazione, della documentazione, del monitoraggio e della circolarità delle informazioni, la legge 451/97 ha favorito la nascita e il consolidamento di Osservatori sull'infanzia e l'adolescenza a livello regionale impostando così un sistema complesso e articolato di raccolta, trattamento e utilizzo di dati.

Nella fase attuale l'esigenza centrale – fermo restando il principio dell'autonomia territoriale – diventa quella di dar vita al sistema e implementarlo a partire da criteri condivisi onde evitare di avviare strutture analoghe funzionanti in modo differenziato o, peggio ancora, strutture non in grado di comunicare in ragione di prodotti o linguaggi differenti.

L'esperienza del Centro nazionale di documentazione di Firenze nel campo della ricerca, trattamento della documentazione e dei dati inerenti l'infanzia e l'adolescenza, può essere messa a disposizione delle Regioni e degli enti locali per favorire il confronto e l'individuazione dei criteri comuni sulla base dei quali operare lo sviluppo delle realtà locali.

Obiettivi del seminario

Con il seminario *Osservazione e monitoraggio* (relativo alla condizione e ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza e a interventi, risposte, servizi, documenti e rappresentazioni) si intende proporre agli enti coinvolti nella programmazione e gestione dei progetti connessi alla legge 285/97 una occasione di confronto e scambio per fornire un orientamento complessivo e strumenti operativi sui flussi informativi relativi all'infanzia e all'adolescenza rispetto a tre aree:

- lettura e analisi della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza;
- ricognizione sull'organizzazione e lo stato dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza;
- trattamento della documentazione sull'infanzia e l'adolescenza.

In considerazione delle esigenze emerse in sede di programmazione dei seminari con le Regioni si reputa indispensabile:

- valorizzare le esperienze e le conoscenze delle Regioni;
- comunicare esperienze dirette in ordine alla possibilità e utilità di realizzare progetti relativi alla documentazione;
- far sperimentare ai partecipanti modalità di trattamento della documentazione.

Metodologia

Il seminario è suddiviso in tre moduli di due giornate ciascuno, a loro volta articolati in due momenti, il primo teorico/tecnico, il secondo pratico/operativo:

1° modulo: *Dimensione teorica:* analisi degli approcci ai flussi informativi sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza.

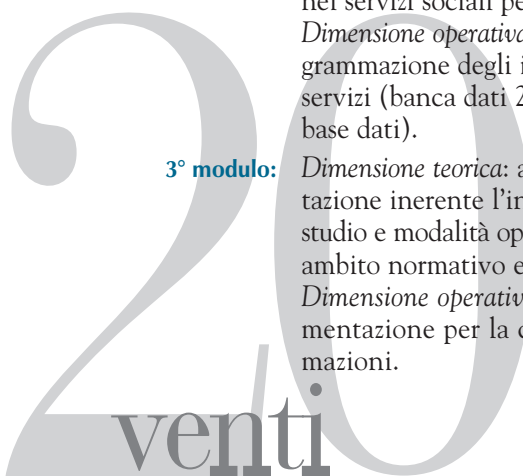
Dimensione operativa: presentazione di strumenti di analisi e di lettura dei dati in relazione a finalità organizzative e progettuali.

2° modulo: *Dimensione teorica:* analisi degli approcci e possibile comparazione nazionale nell'ambito del sistema informativo nei servizi sociali per l'infanzia e l'adolescenza.

Dimensione operativa: confronto sul passaggio dalla programmazione degli interventi alla riorganizzazione dei servizi (banca dati 285; connessione 285/451; costruzione base dati).

3° modulo: *Dimensione teorica:* analisi degli approcci sulla documentazione inerente l'infanzia e l'adolescenza - oggetto di studio e modalità operative possibili (ambito bibliografico, ambito normativo e legislativo).

Dimensione operativa: confronto sugli strumenti di documentazione per la circolarità e la diffusione delle informazioni.



Target

Il seminario è rivolto a funzionari regionali e di ambito destinati a operare nel costituendo Osservatorio, ai responsabili di progetto locale e di ambito per le implicazioni e correlazioni con l'Osservatorio regionale (sotto il profilo della produzione di informazione da immettere nell'Osservatorio e dell'utilizzo dello stesso). In considerazione della varietà del *target* (chi lavora alla documentazione e chi utilizza la documentazione per elaborazioni, progettazione e organizzazione dei materiali) viene prevista una differenziazione nella proposta di approfondimento pratico/operativo nei tre moduli formativi.

4. La seconda area seminariale: genitorialità

Premessa

È ormai convinzione comune ampiamente suffragata dalla ricerca che nelle proposte di servizi e interventi per l'infanzia, la preadolescenza e l'adolescenza, il coinvolgimento delle famiglie, l'individuazione e il sostegno delle risorse familiari producano esiti efficaci e prolungati nel tempo. In particolare, la capacità di attivare i genitori e di renderli protagonisti e promotori delle iniziative che riguardano i loro figli pare essere un potente fattore di prevenzione nei confronti di disagi relazionali e di altri rischi connessi alla crescita.

Nella tradizione del nostro Paese, il rapporto tra famiglia e servizi è stato connotato a partire dai primi anni settanta dalla partecipazione agli organi democratici previsti prima dai servizi per l'infanzia e poi dalla scuola (gestione sociale e organi collegiali) quali forme più o meno riuscite di controllo democratico dei servizi medesimi oppure, all'interno dei servizi per l'infanzia, da pratiche quali i processi di inserimento/ambientamento che hanno previsto un rapporto individualizzato tra educatori, genitori e bambini e la presa in carico in forme diverse del delicato processo di separazione del bambino piccolo dalla famiglia e della condivisione del suo allevamento in situazione di comunità.

Questo processo si è spesso allargato e ha coinvolto gruppi di genitori nel tentativo di creare una situazione di reciproco supporto; non si può dire però che esistano pratiche estese e intenzionali di supporto alla genitorialità nei servizi per l'infanzia – all'infuori delle cosiddette “nuove tipologie” che hanno anticipato da oltre un decennio alcuni servizi previsti dall'art. 5 della legge 285/97 – né modalità di intervento sistematizzate rivolte alle famiglie con figli adolescenti per quanto molto si sia investito sul versante della formazione dei genitori.

Anche in campo psicopedagogico non esiste attualmente un dibattito scientifico molto articolato sui temi del coinvolgimento familiare e del supporto alla genitorialità.

D'altro lato tanto le famiglie che si accostano ai servizi quanto quelle che non vi si accostano spontaneamente pur evidenziando bisogno di sostegno, spesso si mostrano disorientate nel condurre e

sostenere le scelte educative e chiedono consulenza e confronto in forme diverse a seconda della situazione sociale in cui vivono e della natura dei problemi che le vedono coinvolte.

Pur non essendo facile definire concettualmente e descrivere le pratiche possibili, decidere e mettere in atto forme di sostegno alle famiglie che si collochino in un'ottica promozionale e di *empowerment* anziché assistenzialistica, i seminari previsti privilegiano quegli orientamenti teorici e quelle prassi che si connotano come essenzialmente preventivi anziché riparativi, come formativi anziché clinici.

Obiettivi e metodologia

Coerentemente con gli obiettivi di fornire ai partecipanti conoscenze, idee ed esempi di pratiche che consentano, fin dalla prima fase dei progetti che si andranno ad attivare, il coinvolgimento attivo e il protagonismo dei genitori, si propone una metodologia attiva che modifichi un impianto corsuale o seminariale più tradizionale.

Ciascun seminario prevede una introduzione di carattere teorico e operativo che contribuirà a precisare e a dare adeguate risposte ai nodi critici insiti nelle tematiche affrontate. Per facilitare il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento ai corsisti verranno forniti brevi testi (nel primo seminario) o casi di buone pratiche (nel secondo seminario) prodotti dai docenti o da essi segnalati e introdotti che servano da informazione di base e da stimoli alla riflessione. A questa prima fase seguirà la discussione condotta dagli esperti *tutor* che permetterà di evidenziare i nodi problematici e concettuali individuati dai partecipanti. I docenti interagiranno poi con questi nodi, quando è possibile a più voci o nell'ambito di sottogruppi di approfondimento tematico, di approfondimento dei casi, di simulazioni progettuali.

Date le caratteristiche e la delicatezza di questi temi che riguardano la famiglia e la genitorialità, si è ritenuto opportuno offrire contributi culturali diversificati per garantire ai partecipanti la possibilità di riflessioni e analisi ampie e differenziate.

L'articolazione di quest'area prevede due seminari della durata di tre giornate ciascuno: il primo su *La famiglia come protagonista e il sostegno alla genitorialità*, e il secondo sul *Sostegno alla genitorialità e buone prassi – metodologie, strumenti e prassi a confronto*.

4.1 La famiglia come protagonista e il sostegno alla genitorialità

Questo seminario di formazione costituisce:

- un'occasione di approfondimento sulla situazione e le caratteristiche della famiglia di oggi con occhio attento alla sua evoluzione, alla definizione dei ruoli al suo interno, nella coppia e tra generazioni;
- un'opportunità di confronto su tematiche quali la prevenzione, il supporto alla genitorialità, l'attivazione delle risorse genitoriali;

- una sede di definizione delle caratteristiche delle principali situazioni, al di là di quelle consuete e di vita quotidiana in cui meglio possono attuarsi interventi di prevenzione per l'infanzia e l'adolescenza e di attivazione delle risorse genitoriali;
- uno spazio di riflessione sui possibili modelli di supporto, di autorganizzazione, di *self help*, di costruzione di reti informali al fine di definire le condizioni che possono promuovere le iniziative autonome dei genitori o renderli *partner* attivi dei servizi.

Target

Responsabili di ambito (piano) e responsabili di progetto per la legge 285/97.

Struttura organizzativa

Il primo seminario si articola su tre giornate ed è da considerarsi propedeutico al secondo seminario, benché la partecipazione al primo non implichi la partecipazione congiunta al secondo.

Il numero di partecipanti previsto per ogni modulo è, in media, di 50 persone.

Sono previste quattro edizioni del seminario.

La sede di svolgimento è situata presso il Centro congressi Vittoria a Montecatini.

4.2 Sostegno alla genitorialità e buone prassi

Questo seminario intende offrire:

- una panoramica delle iniziative esistenti in Italia e in altri Paesi con particolare attenzione al rapporto tra iniziative autorganizzate e promosse da enti locali;
- un approfondimento del processo di definizione e messa a punto dei progetti;
- la definizione dei modelli e delle procedure di valutazione applicabili in questo ambito;
- l'analisi approfondita di alcuni esempi di buone pratiche.

Target

Responsabili di progetto nell'ambito dell'applicazione della legge 285/97.

Struttura organizzativa

Questo seminario si articola su tre giornate ed è da considerarsi un approfondimento orientato all'operatività del precedente; si auspica quindi che i partecipanti che non abbiano partecipato al primo seminario siano sufficientemente aggiornati su tali tematiche.

Il numero di partecipanti previsto per ogni modulo è, in media, di 50 persone.

Sono previste tre edizioni del seminario.

La sede di svolgimento è situata presso Studium (Firenze).

5. La terza area seminariale: amministrativa

Premessa

La legge 285/97 è un esempio emblematico dei più significativi cambiamenti che nel recente passato e nel momento attuale hanno caratterizzato e caratterizzano il modo di essere delle pubbliche amministrazioni e dei rapporti fra di esse e fra queste e la società civile.

La centralità dell'ente locale e la ricerca della partecipazione dei cittadini e delle formazioni sociali alle scelte e alle azioni della Pubblica amministrazione sono indicate come valori da realizzare e come obiettivi da perseguire nella Carta costituzionale. Da oltre un ventennio il nostro ordinamento giuridico si è arricchito – con crescita esponenziale – di nuove norme contenute in leggi ordinarie che hanno modificato il nostro ordinamento giuridico nel senso indicato dalla Costituzione.

Gli ultimi anni sono stati contraddistinti sia da una particolare velocità e importanza dei cambiamenti che dalla ricerca di vie nuove e originali per il raggiungimento degli obiettivi, attraverso la coesistenza di elementi che in un passato anche recente sarebbero stati considerati incompatibili (o difficilmente conciliabili) fra loro.

Basti pensare che l'esaltazione della centralità del Comune si è accompagnata con la valorizzazione e il potenziamento degli altri enti locali e che l'esternalizzazione dell'esercizio delle funzioni si accompagna con un'accresciuta responsabilità del Comune quale garante della risposta ai bisogni della popolazione.

Ma l'evento più straordinario di questi ultimi anni è senz'altro costituito dall'ingresso del principio contrattualistico nell'azione amministrativa e nei modelli di amministrazione consensuale.

Tutto ciò rende indispensabile un profondo rinnovamento degli apparati pubblici, che passa inevitabilmente attraverso la revisione degli organici e lo sviluppo della professionalità degli operatori e dei funzionari, che devono essere in grado – per tipologie professionali oltre che per il possesso di adeguate conoscenze – di utilizzare appieno i nuovi strumenti di amministrazione che l'ordinamento mette a loro disposizione, e in particolare quelli relativi alle collaborazioni.

I due seminari proposti costituiscono un'opportunità di approfondimento, tendenzialmente completo, degli strumenti giuridici di collaborazione per favorire da parte delle amministrazioni coinvolte nella legge 285/97:

- il perseguimento delle finalità pubbliche con l'uso di strumenti consensuali;
- il considerare i privati come coprotagonisti con la pubblica amministrazione nell'esercizio della funzione pubblica (in una logica di sussidiarietà orizzontale oltre che verticale) entrata anche formalmente a pieno titolo nell'ordinamento con la legge 265/99;

- l'inquadrare le problematiche in una logica organica e in uno scenario più ampio.

Tale studio, che non può prescindere dall'esigenza metodologica di distinguere i due grandi settori costituiti dalle collaborazioni interistituzionali e da quelle fra pubblico e privato, verrà affrontato tramite approfondimenti di esperti e l'analisi di diverse esperienze territoriali.

In tal modo, pur senza perdere di vista il quadro generale sarà possibile approfondire adeguatamente le singole problematiche e offrire la possibilità ai partecipanti di selezionare i macrotemi di maggiore interesse, eventualmente scegliendo fra le due grandi aree delle collaborazioni fra istituzioni e fra queste e la società civile, il tema di maggiore interesse anche in rapporto alle caratteristiche e ai programmi degli enti di appartenenza.

Obiettivi del seminario

L'obiettivo – comune ai due seminari – è quello di fornire ai partecipanti l'occasione di approfondire le loro conoscenze relative agli strumenti giuridici di collaborazione fra istituzioni (il primo seminario) e fra queste e i soggetti privati (il secondo seminario), con particolare riferimento ai servizi sociali e all'attuazione della legge 285/97.

I due seminari sono autonomi, nel senso che ciascuno esaurisce la riflessione sul proprio contenuto specifico ma possono essere concepiti in sequenza per un approfondimento completo della materia.

Metodologia

Il seminario si snoda attraverso lo studio teorico e lo scambio di esperienze concrete e si articola in unità di lavoro alternate: recepimento delle esigenze dei partecipanti, comunicazioni del docente in plenaria e confronto con i partecipanti, intervento di esperti di settore e confronto con i partecipanti, discussione nei gruppi di lavoro.

L'area amministrativa è stata articolata in due seminari di due giornate ciascuno: il primo su *Le istituzioni pubbliche e le forme della loro collaborazione nei servizi sociali alla luce della legge 285/97* e il secondo su *Le collaborazioni pubblico-privato nei servizi sociali alla luce della legge 285/97*.

Target

Funzionari e responsabili di ambito e di progetto a livello amministrativo, responsabili di ambito di progetto a livello tecnico, che siano già in possesso delle fondamentali conoscenze giuridico-amministrative (e/o abbiano già partecipato al seminario *Finalità progettuali e procedure amministrative per l'attuazione della legge 285/97* del primo semestre 1999).

La valutazione del percorso formativo*

1. I partecipanti: dati e caratteristiche tratti dalle schede di iscrizione;
2. La parola ai "clienti" della formazione: il giudizio dei partecipanti;
3. Per concludere

1. I partecipanti: dati e caratteristiche tratti dalle schede di iscrizione

L'analisi delle caratteristiche dei partecipanti alle attività formative, così come delle valutazioni espresse al riguardo dagli stessi verranno presentate qui di seguito in forma sintetica e distinte per attività seminariale.

La forte diversificazione delle tematiche affrontate e dei relativi target di partecipanti renderebbe infatti molto confusa e sostanzialmente inutile una sommatoria indistinta.

In ogni grafico verranno riportati il numero di schede complessive prese in considerazione che variano naturalmente a seconda del grado di compilazione delle stesse; ciò consentirà una lettura maggiormente adeguata dei valori percentuali.

Inoltre il riferimento di ogni grafico alla 1°, 2° e 3° area tematica è indicato sinteticamente (1.1) e relativo alla seguente legenda:

Le attività formative del 2° semestre 1999 in breve

1° Area tematica – FLUSSI INFORMATIVI E DOCUMENTAZIONE

1° Seminario – Osservazione e monitoraggio

Condizione e bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza; interventi, risposte, servizi; documenti e rappresentazioni

Moduli: n. 3 Durata: 2 giornate (6 totali) Edizioni: n. 2 (novembre 1999/febbraio 2000)

Partecipanti iscritti: n. 135 - Regioni: n. 16

2° Area tematica – GENITORIALITÀ

2° Seminario – La famiglia come protagonista e il sostegno alla genitorialità

Moduli: n.1 Durata: 3 giornate Edizioni: n. 4 (novembre 1999/febbraio 2000)

Partecipanti iscritti: n. 258 - Regioni: n. 14

3° Seminario – Sostegno alla genitorialità e buone prassi

Metodologie, strumenti e prassi a confronto

Moduli: n.1 Durata: 3 giornate Edizioni: n. 3 (gennaio/febbraio 2000)

Partecipanti iscritti: n.180 - Regioni: n. 13

* A cura di Giorgio Macario, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza - Istituto degli Innocenti, responsabile delle attività seminariali e Chiara Barlucchi, metodologa.

3° Area Tematica – AMMINISTRATIVA

4° Seminario – *Le istituzioni pubbliche e le forme della loro collaborazione nei servizi sociali alla luce della legge 285/97*

Moduli: n. 1 Durata: 2 giornate Edizioni: n. 2 (gennaio/marzo 2000)
Partecipanti iscritti: n. 135 - Regioni: n. 14

5° Seminario – *La collaborazione pubblico privato nei servizi sociali alla luce della L. 285/97*

Moduli: n. 1 Durata: 2 giornate Edizioni: n. 3 (gennaio/marzo 2000)
Partecipanti iscritti: n. 178 - Regioni: n. 16

Totale iscritti alle attività seminariali n. 886

Questa seconda edizione di attività seminariali rivela innanzi tutto come l'interesse per la formazione, il confronto e l'approfondimento delle implicazioni connesse alla realizzazione della legge 285/97 sia sempre molto intenso. Anche in questa occasione infatti il numero di operatori e dirigenti che hanno accolto una simile proposta è alquanto elevato: sul numero totale degli iscritti, sono stati 674 i partecipanti di cui almeno 165 che hanno frequentato più di un seminario (anche se le schede di valutazione compilate alla fine di ciascun seminario, e modulo seminariale per quanto riguarda l'area flussi informativi, ammontano a 839) e provengono in pratica da tutta Italia (nel complesso da 16 regioni).

Nell'insieme la partecipazione maggiore nelle tre aree tematiche ha riguardato soprattutto il Centro-Nord; in particolare la partecipazione più elevata riguarda le regioni Lombardia, Emilia Romagna e Lazio per la prima area seminariale; Lombardia, Friuli e Piemonte per la seconda; Piemonte, Friuli e Lombardia per la terza.

Grafico 1.1 – 1° seminario. La partecipazione secondo le regioni di provenienza (valori percentuali; n. casi 105)

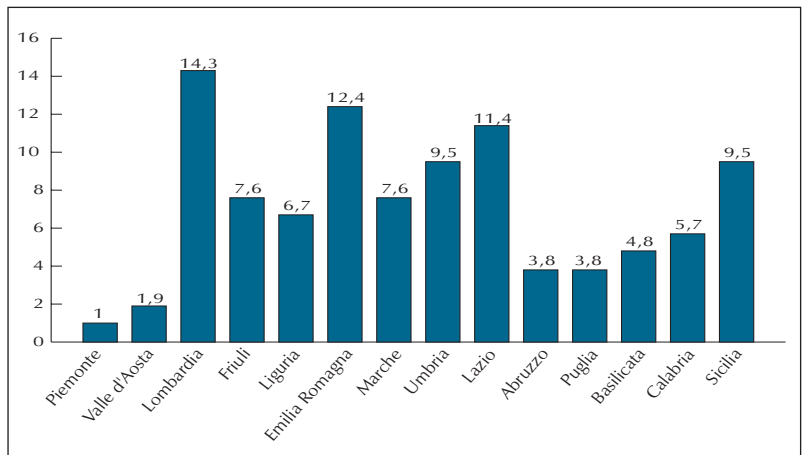


Grafico 1.2 – 2° seminario. La partecipazione secondo le regioni di provenienza (valori percentuali; n. casi 337)

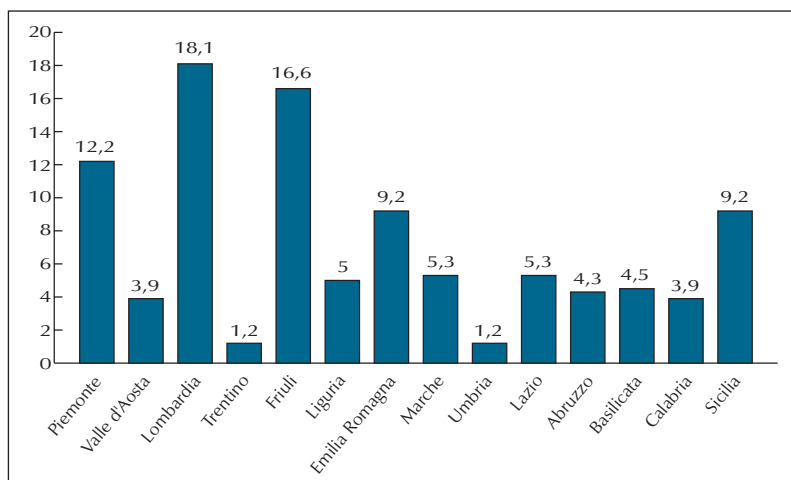
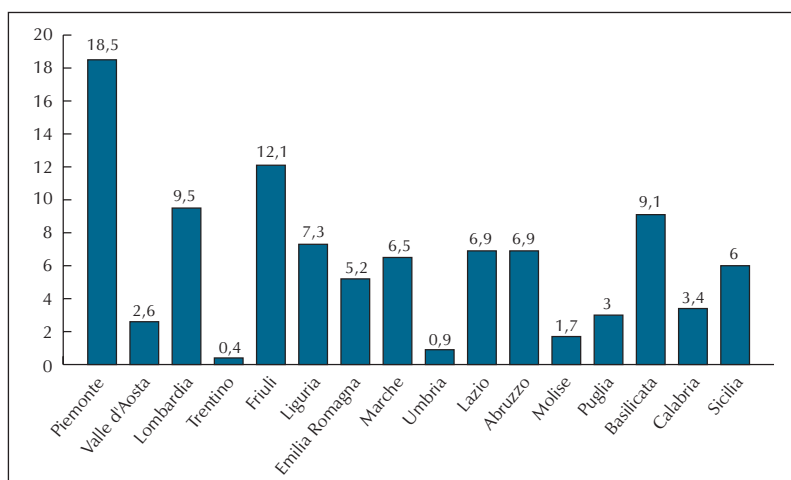


Grafico 1.3 – 3° seminario. La partecipazione secondo le regioni di provenienza (valori percentuali; n. casi 232)



Per quanto riguarda invece la provenienza occupazionale, il settore pubblico, in linea con quanto ci si poteva attendere, è nettamente superiore al privato – tendenzialmente da considerare “privato sociale” – (l’86,2% contro il 13,8%).

All’interno di una gamma variegata di condizioni occupazionali, senza dubbio si distinguono per l’intensità di presenza per lo più i

funzionari rispettivamente pari al 60,9%, 42,4% e 48,3%, mentre appare non trascurabile la percentuale dei dirigenti, da 1 su 10 per la seconda area a quasi 2 su 10 per l'area amministrativa.

Grafico 2.1 – 1° seminario. Ruolo professionale dei partecipanti (valori percentuali; n. casi 105)

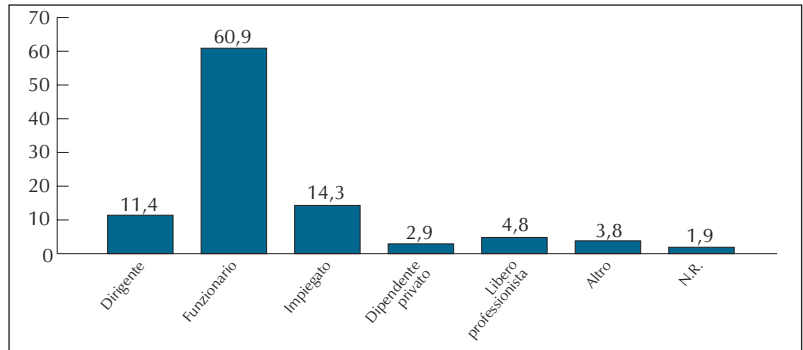


Grafico 2.2 – 2° seminario. Ruolo professionale dei partecipanti (valori percentuali; n. casi 337)

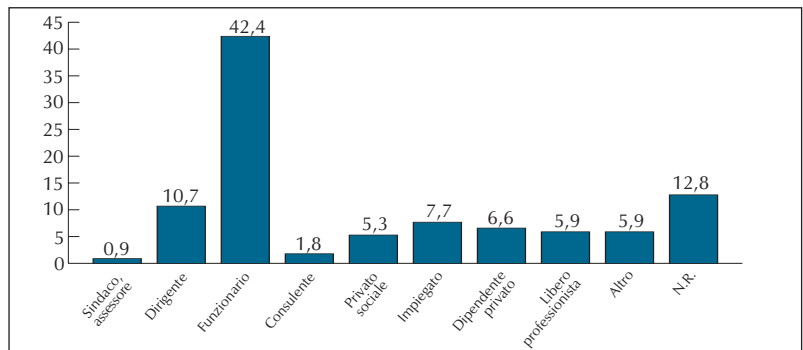
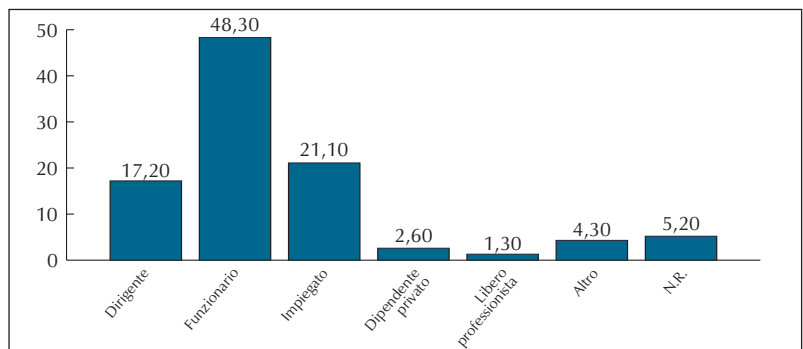


Grafico 2.3 – 3° seminario. Ruolo professionale dei partecipanti (valori percentuali; n. casi 232)



Vista una simile situazione non stupisce che il livello dei titoli di studio dei partecipanti sia molto elevato; se infatti si considerano nel complesso i laureati e coloro che hanno conseguito un diploma universitario (quasi esclusivamente della Scuola di servizio sociale) la percentuale si attesta all'83,8% nella prima area tematica (di cui il 52,4% è laureato), addirittura all'88,4% (di cui la maggioranza – pari al 51,6% – è invece diplomata universitaria) nella seconda e al 71,1% nella terza (dove il rapporto laureati/diplomati universitari è quasi più di 2 a 1 – il 49,1% contro il 22%). La presenza quindi di assistenti sociali – o comunque di tecnici con tale retroterra scolastico e culturale – raggiunge un terzo dei partecipanti nell'area “flussi informativi”, supera la metà nell'area genitorialità e si attesta su un quarto nell'area amministrativa.

Per quanto riguarda i ruoli nell'ambito della progettazione e gestione della legge 285/97, in tutte e tre le aree (come mostrano le tavole che seguono) prevalgono nettamente i responsabili di ambito territoriale.

Grafico 3.1 – 1° seminario. Ente di appartenenza dei partecipanti (valori percentuali; n. casi validi 95)

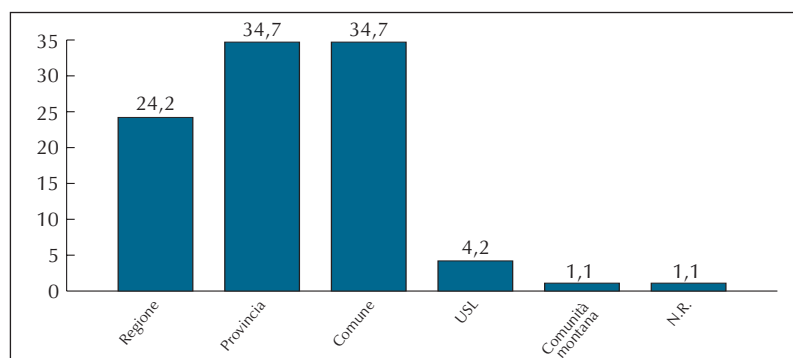


Grafico 3.2 – 2° seminario. Ente di appartenenza dei partecipanti (valori percentuali; n. casi validi 293)

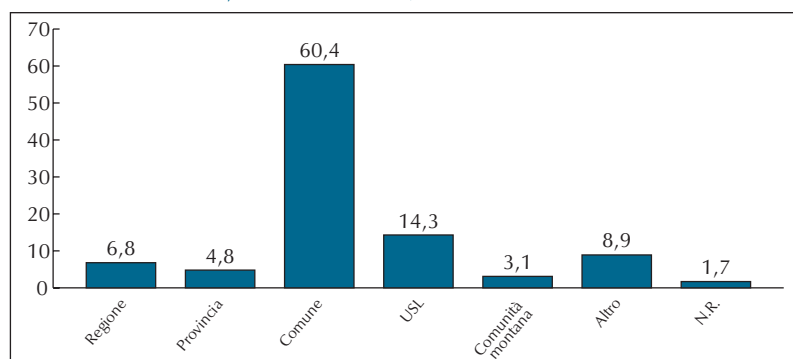
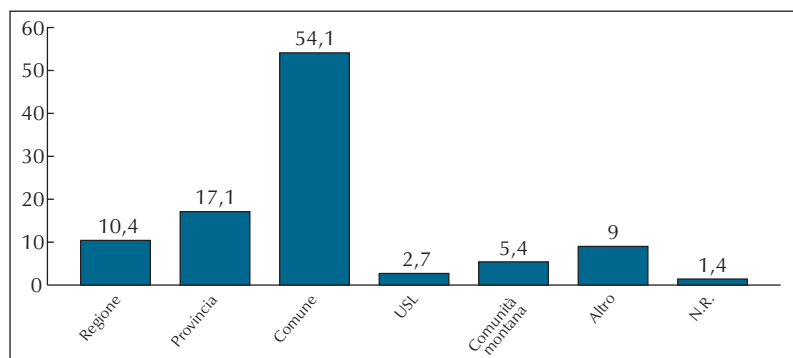


Grafico 3.3 – 3° seminario. Ente di appartenenza dei partecipanti (valori percentuali; n. casi validi 222)



La presenza delle donne è nettamente superiore a quella degli uomini in tutte e tre le aree tematiche: si parte da un *minimo* del 67,6% nella prima, per passare al 71,6% nella terza fino ad arrivare a un massimo dell'88,7% nella seconda (non a caso l'area che accoglie il maggior numero di assistenti sociali, a conferma della sostanziale femminilizzazione della professione).

L'età dei partecipanti invece non discrimina fra le aree sia nel suo campo di variazione (si ha un valore minimo di 23 sia nella prima che nella seconda e 24 nella terza, ed un valore massimo rispettivamente di 67, 60 e 66) sia nel suo valore medio (41,8 anni, 40,8 e 40,1) sia per la classe più numerosa che è ovunque quella che va dai 41 ai 50 anni.

Infine per quanto riguarda la partecipazione ai seminari organizzati dal Centro nazionale di documentazione nel primo semestre del 1999, è da rilevare che la maggioranza dei corsisti (ovvero il 52%) non ha partecipato ai precedenti incontri, prefigurando una sostanziale diversificazione nelle partecipazioni; il seminario più seguito invece dal restante 48% dei partecipanti è il seminario di "formazione sulla gestione e valutazione" tenutosi a Firenze nel 1999, che d'altra parte era stato replicato in sei diverse edizioni.

2. La parola ai "clienti" della formazione: il giudizio dei partecipanti

Al fine di delineare il giudizio globale dei partecipanti rispetto alle attività seminariali il riferimento più significativo non può che essere il grado di soddisfazione finale espresso da ciascuno di essi a conclusione di ogni seminario formativo. Al riguardo il dato che si rileva non lascia spazio a dubbi sia a livello generale che nello specifico di ognuna delle tre aree tematiche: il giudizio espresso infatti è

più che positivo. Infatti su una scala da 0 a 10 la media relativa all'intera proposta di formazione è 7,11, un valore elevato che viene addirittura superato nell'area amministrativa (terza area con 7,62) e a cui si avvicina moltissimo nell'area genitorialità (seconda area con 7) e abbastanza nell'area flussi informativi (prima area con 6,8).

In questa situazione di estrema soddisfazione complessiva fare dunque distinzioni nette fra i *più* e i *meno* soddisfatti sembra quasi una forzatura, essendo le differenze molto contenute. Evidentemente le tre proposte sono state tali da rispondere ugualmente appieno alle aspettative dei diversi partecipanti. L'unica differenza che si può forse evidenziare è che le medie più elevate, registrate appunto nella seconda e terza area, fanno riferimento entrambe ai giudizi espressi sui due seminari distinti qui considerati congiuntamente: *La famiglia come protagonista e il sostegno alla genitorialità* e *Sostegno alla genitorialità e buone prassi* nella seconda; *Le istituzioni pubbliche e le forme della collaborazione nei servizi sociali alla luce della L. 285/97* e *Le collaborazioni pubblico-privato nei servizi sociali alla luce della L. 285/97* nella terza. In questi casi i partecipanti hanno avuto la possibilità sia di seguire l'intero percorso dell'area seminariale, sia di frequentare esclusivamente la singola proposta seminariale ritenuta più rispondente alle proprie esigenze formative.

Nella prima area invece, la presenza di un'unica proposta seminariale articolata in tre distinti moduli che hanno affrontato tematiche connesse ma variegata, ha probabilmente scontato un interesse più marcato per alcune di queste e minore per altre.

Un'informazione interessante e per certi aspetti estremamente positiva emerge dal considerare che la soddisfazione elevata nutrita nel complesso dai partecipanti non sembra presentare differenze significative anche se si valutano i punteggi medi differenziati in base alle regioni di provenienza (come mostra la successione dei grafici 4.1, 4.2 e 4.3). Appare quindi quantomeno ridimensionato un luogo comune che tende a considerare troppo difficoltosa la prefigurazione di attività formative su scala nazionale che metta insieme regioni con un livello di organizzazione dei servizi e di funzionalità progettuale e operativa molto differenziato; infatti se viene effettuata un'adeguata analisi dei bisogni formativi e vengono individuate le proposte formative che meglio rispondono alle esigenze evidenziate, se vengono coinvolte le migliori competenze individuabili e se viene condotto in maniera soddisfacente e contestualizzata l'intero percorso formativo – dalle fasi iniziali alla progettazione, alla realizzazione ed eventualmente a una riprogettazione veloce fra una singola edizione e l'altra – a stretto contatto con un organismo committente ampiamente rap-

presentativo dei partecipanti, l'intera proposta formativa può risultare ampiamente soddisfacente per *target* provenienti da situazioni territoriali anche significativamente differenziate.

Grafico 4.1 – 1° seminario. Il punteggio di soddisfazione finale espresso dai corsisti secondo le regioni di provenienza (scala 0-10; valori medi; n. casi validi 285)

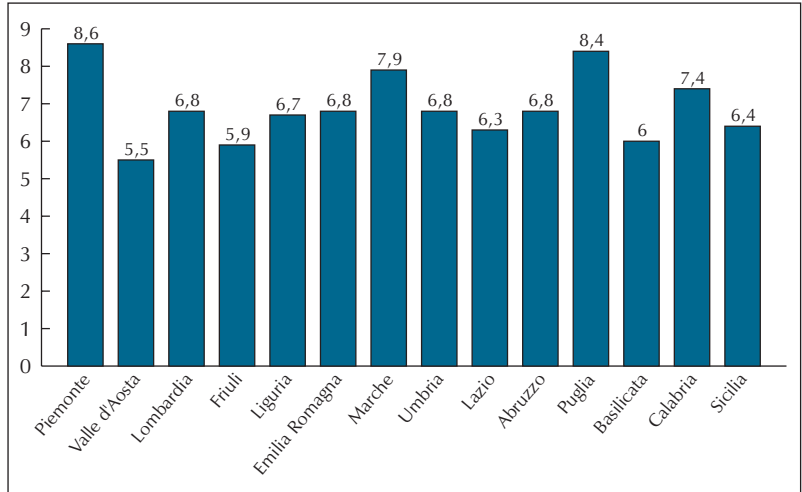


Grafico 4.2 – 2° seminario. Il punteggio di soddisfazione finale espresso dai corsisti secondo le regioni di provenienza (scala 0-10; valori medi; n. casi validi 326)

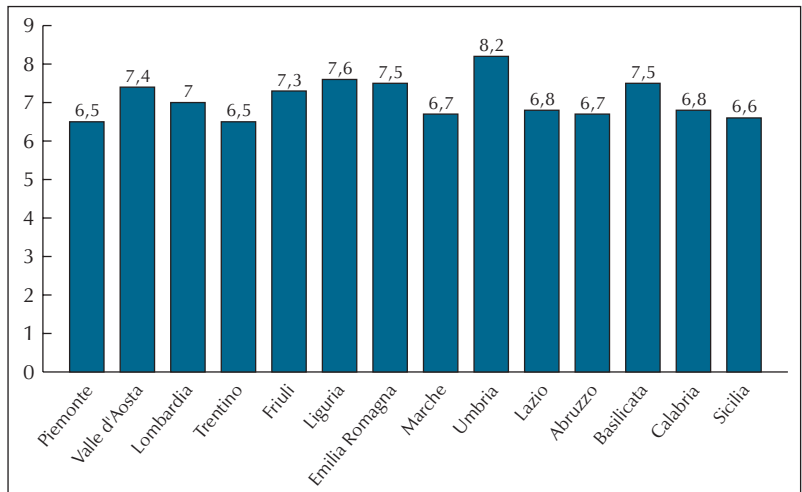
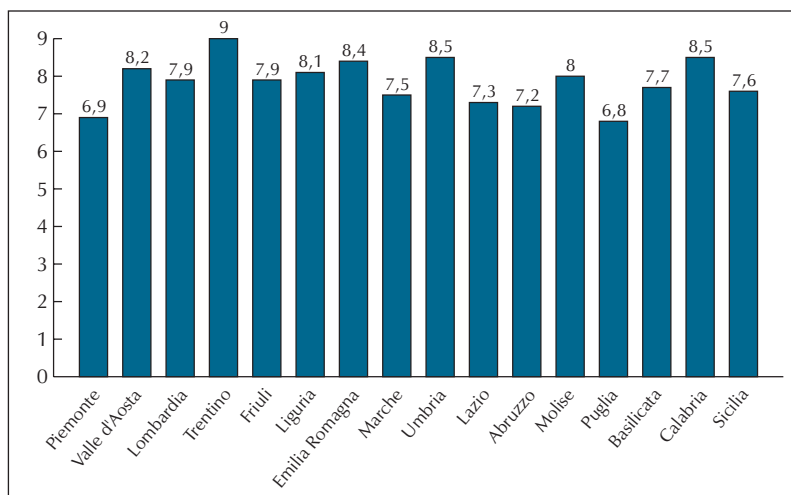


Grafico 4.3 – 3° seminario. Il punteggio di soddisfazione finale espresso dai corsisti secondo le regioni di provenienza (scala 0-10; valori medi; n. casi validi 224)



Allo stesso modo, come mostra la tavola che segue, all'interno di ciascuna area tematica non si riscontrano grandi differenze rispetto all'età dei partecipanti: l'ampia soddisfazione generata da ogni proposta è condivisa cioè dai più "giovani" fino ai più "anziani".

Tavola 1 – Il punteggio di soddisfazione finale espresso dai corsisti secondo l'età (valori medi)

Età	1°	2°	3°
Meno di 30 anni	7,00	6,77	7,27
31-40	6,35	6,86	7,85
41-50	7,07	7,12	7,58
Oltre 50	7,28	7,48	7,56

Il fatto che le aspettative siano state soddisfatte quasi pienamente trova un'ulteriore conferma considerando infine il ruolo professionale dei partecipanti. La soddisfazione risulta infatti elevata a tutti i livelli in ognuna delle tre aree tematiche: nella prima e nella seconda i più soddisfatti risultano i dirigenti (punteggio medio 7,4 nella prima e 7,5 nella seconda) mentre nella terza è la classe che accoglie i sindaci e gli assessori a registrare il punteggio medio più alto, addirittura pari a 8,67 a cui segue quella dei funzionari con un punteggio medio di 7,65.

Data questa situazione non stupisce quindi che anche l'efficacia dell'iniziativa formativa sia stata valutata prevalentemente in termini positivi. Difatti, la maggioranza dei corsisti (ovvero il 54,7%) nel giu-

dicare il raggiungimento degli obiettivi della proposta, su una scala da 1 a 6, si colloca nelle ultime due posizioni e la situazione non cambia poi molto nello specifico di ogni area tematica (come si osserva dai grafici 5.1, 5.2 e 5.3): nella prima area le ultime due posizioni vengono indicate complessivamente da quasi la metà dei partecipanti (47,6%) mentre le posizioni dal 4 al 6 (range di raggiungimento sostanziale degli obiettivi) raggiungono l'85,6% e il punteggio medio è pari a 4,4; nella seconda le ultime due posizioni sono indicate da più della metà dei partecipanti (53,7%), le posizioni dal 4 al 6 raggiungono l'88,1% con un punteggio medio di 4,5; nella terza area tematica infine sono oltre i due terzi dei partecipanti a collocarsi sulle ultime due posizioni (69,7%) mentre si raggiunge la quasi totalità (94,3%) considerando le posizioni dal 4 al 6, con un punteggio medio di 4,7.

Grafico 5.1 – 1° seminario. Giudizio sul raggiungimento degli obiettivi del seminario (scala 1-6; media 4,4)

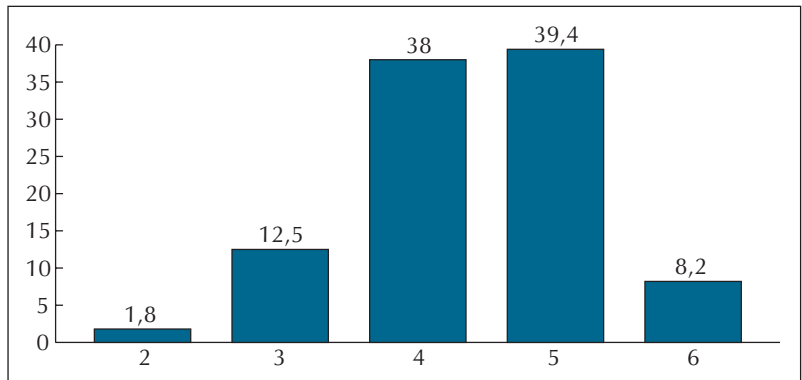


Grafico 5.2 – 2° seminario. Giudizio sul raggiungimento degli obiettivi del seminario (scala 1-6; media 4,5)

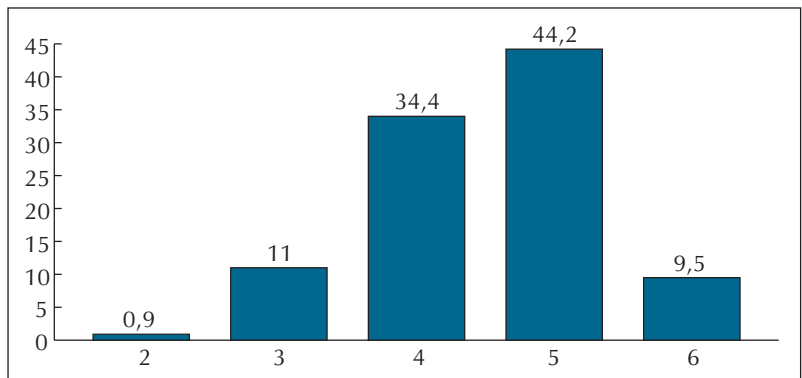
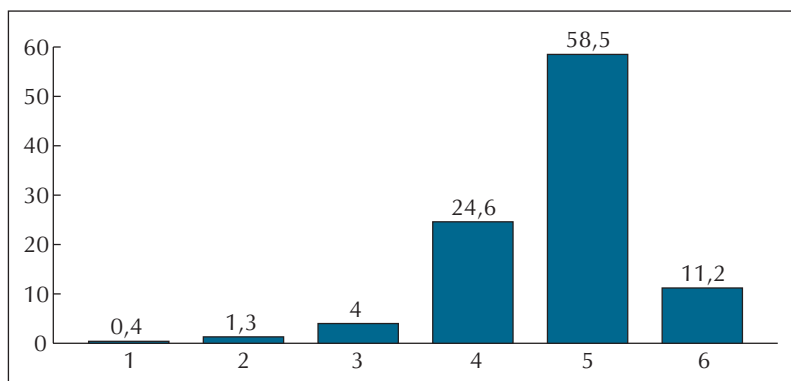


Grafico 5.3 – 3° seminario. Giudizio sul raggiungimento degli obiettivi del seminario (scala 1-6; media 4,7)



Punteggi medi quasi simili si rilevano anche sul giudizio relativo all'applicabilità dei contenuti dei seminari. Infatti, su una scala da 1 a 6 il giudizio medio riscontrato nella prima area tematica è pari a 4,4 (con il 68,9% dei partecipanti che esprimono valutazioni posizionate fra il 4 ed il 6) nella seconda 4,34 (dove è invece l'82,9% ha scegliere le ultime tre posizioni) e nella terza 4,37 (dove le ultime tre posizioni vengono indicate dall'81,8%). Tali valutazioni appaiono quindi piuttosto positive, ma lo sono ancor più, per chi opera in ambito sociale e socioeducativo, se raffrontate con le grosse difficoltà che quasi sempre si evidenziano sul versante della concreta applicabilità dei contenuti formativi proposti.

Il giudizio poi sulla adeguatezza o meno delle modalità di lavoro adottate nel seminario, sebbene di poco, risulta ancor più positivo. Sulla medesima scala da 1 a 6, il punteggio medio è 4,81 per la 1° (dove il 68,3% si colloca fra il 5 e il 6), 4,85 per la 2° (dove è il 69,2% a collocarsi fra il 5 e il 6) e 5,27 per la 3° (dove è addirittura l'85,6% a collocarsi fra il 5 ed il 6).

Le valutazioni espresse riguardo agli argomenti trattati rispetto al loro essere interessanti, alla utilità, alla coerenza con gli obiettivi del seminario e alla difficoltà, su una scala da 1 a 6 i cui estremi sono identificabili rispettivamente come “per niente” e “molto”, sono sintetizzabili nei seguenti punteggi medi:

Tavola 2 – Giudizio sugli argomenti affrontati (scala 1-6; punteggi medi)

Argomenti	1°	2°	3°
Interessanti	4,95	4,94	5,46
Utili	4,64	4,84	5,32
Coerenti con gli obiettivi	4,84	4,93	5,25
Difficili	3,48	2,93	3,73

Parallelamente le valutazioni sulla semplicità, innovatività, l'essere stimolante e la concretezza del seminario sono invece le seguenti (esprese sempre in termini medi sulla stessa scala 1-6 i cui estremi in questo caso sono invece da identificare rispettivamente come “molto” e “per niente”):

Tavola 3 – Giudizio sul seminario (scala 1-6; punteggi medi)

Seminario	1°	2°	3°
Semplice	3,94	4,29	3,74
Innovativo	3,03	3,31	2,73
Stimolante	2,86	2,73	2,18
Concreto	2,97	3,09	2,46

Al riguardo è importante mettere in evidenza che gli orientamento che si evidenziano complessivamente (se consideriamo le regione di provenienza) si registrano senza forti differenze sia al Nord che al Sud. Circoscrivendo l'attenzione ai giudizi relativi agli argomenti trattati riguardo ad esempio al loro essere “interessanti” da una parte e “utili” dall'altra, si rileva innanzi tutto che nella prima area in 6 regioni su 14 presenti il grado di giudizio ha un valore medio superiore al 5 (tra cui emerge la Puglia con 5,50 e il Piemonte con 5,40) e in 7 regioni tra il 4,50 e 5; nella seconda area tematica sono invece 8 su 14 le regioni in cui il valore medio supera il 5 (dove si distinguono l'Umbria con 5,75, la Basilicata con 5,29 e l'Emilia Romagna con 5,19) e nelle restanti 6 è superiore al 4,50; infine in nessuna regione della terza area la valutazione media è inferiore al 5 e se si procedesse a un arrotondamento dei punteggi maggiori o uguali al 5,50 in dieci regioni si otterrebbe addirittura il valore massimo.

Anche rispetto all'utilità degli argomenti affrontati all'interno delle diverse aree la situazione non varia molto. Difatti, nella prima area sono 4 le regioni (la Calabria con 5,40 e ancora il Piemonte con 5,20) a dare una valutazione media superiore al 5 e superiore al 4,50 in 7; nella seconda in 5 regioni su 14 si ha una valutazione media oltre il 5 e nelle restanti 9 superiore al 4,50; nell'ultima area poi soltanto in una regione si rileva un valore inferiore al 5 (ovvero in Piemonte dove però il valore medio è pari a 4,83) altrimenti in tutte le altre regioni la valutazione varia da un minimo di 5 della Puglia e dell'Abruzzo a un massimo di 5,80 della Valle d'Aosta, senza trascurare la Liguria con 5,76, la Calabria con 5,75 e la Sicilia con 5,71.

Quasi allo stesso modo si presentano poi i pareri sul seminario. In proposito si possono considerare i due aspetti generalmente più critici: il suo essere “innovativo” e la “concretezza”. Riferendosi al primo si rileva innanzi tutto che nella prima area i giudizi medi maggiormente positivi – il cui valore è inferiore al tre – vengono espressi nell'ambito di 5

regioni (Piemonte e Marche in testa rispettivamente con 2,20 e 2,22) e in altre 8 non supera comunque il 3,50; nella seconda invece solamente la Lombardia si esprime pienamente in tal senso (con 2,89) ma altre 9 regioni presentano valori inferiori al 3,50 e comunque il valore medio più elevato rimane quello delle Marche pari a 3,67; nella terza area infine sono 12 le regioni che si pongono sui valori minori o uguali a tre e le altre 4 non oltrepassano il 3,50 (escludendo l'unico esponente del Trentino che si posiziona sul 2, sono poi i corsisti provenienti dalla Liguria a dare la valutazione in questi termini più alta, ovvero 2,08).

Relativamente alla "concretezza" del seminario si può constatare che il quadro assume contorni anche più positivi: nella prima area in 8 regioni le valutazioni medie sono inferiori al 3 e in 4 regioni non superano la soglia del 3,50 (i "più negativi" provengono dalla Valle d'Aosta e dalla Basilicata i quali danno un giudizio rispettivamente pari a 3,60 e 4,40); nella seconda 5 regioni si pongono al di sotto del 3 e altre 7 non superano il 3,50 (la valutazione meno positiva proviene dall'Umbria ed è uguale a 3,67); nella terza area ancora una volta prevale un ampio consenso tanto è vero che anche in questo caso la maggioranza delle regioni (precisamente 14) si esprime con valori inferiori al tre (cinque delle quali tra l'altro non superano il due) e le restanti Lazio e Puglia rispettivamente con 3,08 e 3,25.

Alla luce di queste osservazioni complessive è immediato dunque constatare che i giudizi maggiormente positivi vengono attribuiti all'area amministrativa, anche se la differenza con le altre aree in realtà non è così accentuata. Va comunque sottolineata ancora una volta la considerazione già effettuata lo scorso anno in sede di valutazione delle attività seminariali del 1° semestre 1999: l'area amministrativa rappresenta una scommessa non facile per la complessità del tema e del contesto sovraregionale, quasi mai tentata in precedenza, ma proprio per questo fortemente richiesta da persone molto motivate e ben disposte ad "apprezzare" quanto offerto, a patto che la proposta formativa si collochi su livelli qualitativi di eccellenza.

A fini di completezza nelle tavole che seguono vengono infine riportate le scelte effettuate dai corsisti in merito ai temi da affrontare per la realizzazione di future proposte formative sempre nell'ambito dell'attuazione della legge 285/97. Facendo una graduatoria dei temi maggiormente indicati, al primo posto nella prima (con il 37,2%) e nella seconda (con il 40,5%) area si colloca la "Preadolescenza e l'adolescenza" mentre nella terza (con il 31,1%) la "Aggregazione e tempo libero"; al secondo posto invece ancora una volta sia nella prima che nella seconda area si colloca il "contrasto al disagio" (rispettivamente con il 28,5% e il 32,8%) mentre nella terza la "Preadolescenza e l'adolescenza" (con il 28,4%).

Le convergenze più forti dunque sono riscontrabili senza dubbio sulla tematica riguardante la “Pre-adolescenza e l’adolescenza” essendo stata scelta complessivamente da oltre un terzo dei partecipanti; tale scelta, fra l’altro, corrisponde non solo alle priorità indicate dai referenti delle Regioni per la prosecuzione delle attività formative nel 2001, ma è omogenea anche con l’analoga indicazione che emerge dal nuovo Piano di azione per il 2000-2001 (DPR 13 giugno 2000).

Appare comunque non trascurabile l’interesse che emerge per il “contrasto al disagio”, che coinvolge almeno una persona su quattro, e che analogamente una persona su quattro fra quante hanno partecipato ai seminari sulla genitorialità, ripropongano tale tematica come talmente rilevante da essere riproposta per il futuro.

(Per avere comunque una visione di insieme, vengono riportati i grafici 6.1, 6.2 e 6.3 con tutte le scelte effettuate dai corsisti al riguardo)

Grafico 6.1 – 1° seminario. Scelte effettuate dai corsisti in merito ai temi formativi da affrontare in futuro (valori percentuali; massimo due scelte)

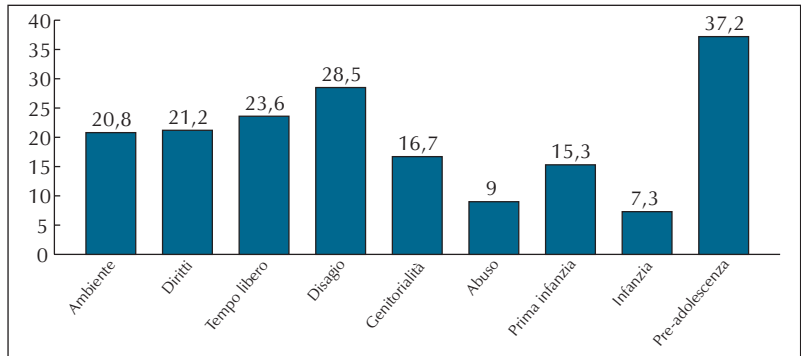


Grafico 6.2 – 2° seminario. Scelte effettuate dai corsisti in merito ai temi formativi da affrontare in futuro (valori percentuali; massimo due scelte)

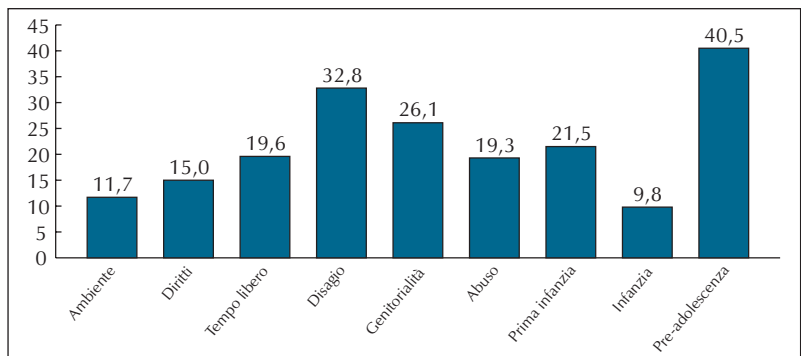
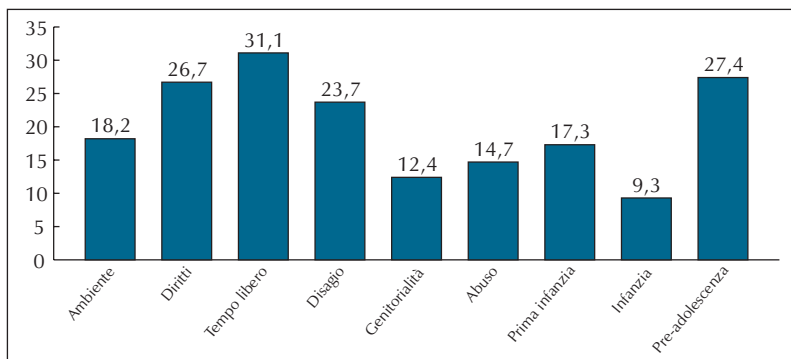


Grafico 6.3 – 3° seminario. Scelte effettuate dai corsisti in merito ai temi formativi da affrontare in futuro (valori percentuali; massimo due scelte)



Al fine di completare il quadro è interessante porre attenzione ai suggerimenti offerti liberamente dai partecipanti sia sul loro personale interesse all'approfondimento di argomenti particolari sia al fine di migliorare le proposte formative sia per quanto riguarda i "contenuti" che per quanto concerne il "metodo".

Per quanto riguarda i primi è importante innanzi tutto mettere in evidenza che ben il 72,5% dei partecipanti ha colto l'occasione di esprimersi in proposito, superando quindi il disagio suscitato generalmente dalla "domanda aperta". Ciò denota un reale interesse per la propria formazione personale, oltre ad un pieno coinvolgimento nella stessa.

Entrando nel merito i partecipanti della prima area tematica sui flussi informativi esprimono per lo più l'esigenza di approfondire tematiche metodologiche: il 18,8% indica infatti esplicitamente "questioni di metodo" e l'11,1% "l'organizzazione e la gestione di un osservatorio" a cui possono essere affiancati quel 5,6% che annota "la costruzione di una banca-dati" e il 7,3% con "il monitoraggio", tutti ambiti che all'origine richiedono specifiche competenze metodologiche.

Per l'area genitorialità sono soprattutto "l'empowerment" (il 13,8%) e "la valutazione" (9,8%) a essere indicati, quindi si rilevano una trentina di altri temi che vanno da tematiche più generali quali ad esempio "la trasformazione della famiglia", "l'attivazione delle risorse genitoriali", "gruppi-genitori in ambienti non patologici" fino a tematiche "più operative" quali ad esempio "la progettazione", "le strategie operative a sostegno della famiglia", "gruppi di aiuto-mutuo-aiuto", "le politiche che tengano conto dei tempi".

Infine nella terza area è "l'accreditamento" a interessare maggiormente (indicato dal 16% dei partecipanti) a cui seguono "i rapporti fra pubblico e privato" (indicato dall'11%) e "i patti territoriali" (indicato dal 9,3%).

Relativamente alle altre due domande aperte bisogna osservare invece che le mancate risposte sono numericamente più consistenti: il 67% non fornisce infatti alcun suggerimento rispetto ai contenuti e il 51% rispetto ai metodi; parallelamente molte delle risposte esplicitate fanno riferimento in entrambi i casi a questioni di metodo. Tutto questo probabilmente è da imputare da una parte al fatto che i temi di cui interessa un approfondimento sono stati esplicitati nella domanda precedente (tanto è vero in diversi casi la medesima risposta viene ripetuta), dall'altra alla forte soddisfazione complessivamente nutrita nei confronti dell'esperienza vissuta che come tale non lascia poi molto in sospeso. Oltretutto i suggerimenti via via indicati (ad esempio, "più lavoro di gruppo", "più esercitazioni", "un maggior confronto di esperienze concrete", "più materiale metodologico", "una migliore organizzazione dei tempi") sono stati prontamente considerati nella realizzazione dei vari seminari e con l'andare del tempo alle diverse richieste sono state date risposte concrete e, all'apparenza, soddisfacenti.

Ciò sembra in effetti sostenibile poiché caratterizza indistintamente le tre aree sia dal punto di vista della quota di mancate risposte sia soprattutto per il tipo di suggerimenti prima e di risposte concrete date dopo. Un esempio per tutti: "un maggiore lavoro di gruppo" viene indicato complessivamente da una persona su quattro e anche nelle singole aree si rivela una discreta esigenza (nella 1° viene indicato da una persona su sette, nella 2° quasi da una su due e nella 3° da una su tre) ma questo è solamente il dato complessivo finale; al riguardo non può essere trascurato infatti che nel corso del tempo una simile esigenza veniva sempre meno evidenziata e a conferma di questo si ha il fatto che nelle ultime occasioni è emersa come nuova richiesta, benché da parte di un numero assai esiguo di partecipanti (tre persone), di avere "meno lavoro di gruppo".

3. Per concludere

La partecipazione di più di 800 funzionari e dirigenti in massima parte operanti in enti locali e pubblici, presenti nelle diverse iniziative seminariali di questa seconda fase delle attività formative proposte per supportare il percorso della legge 285/97, rappresenta un indubbio contributo alla conclusione di un primo triennio di applicazione della legge che tende a differenziare la 285 da tutte le leggi che l'hanno preceduta.

In genere le leggi tendono ad essere applicate – o, spesso, non applicate – in contesti più silenziosi ed anonimi, nell'attenzione di pochissimi addetti ai lavori.

Nel caso della 285 invece, lo stesso percorso che si delinea anche dalla sola analisi delle schede di iscrizione e di quelle di valutazione

delle attività formative realizzate, ci rende evidente il livello di partecipazione quantitativamente e soprattutto qualitativamente molto elevato che è stato realizzato.

I funzionari e i dirigenti che si sono incontrati, che hanno usufruito di apporti formativi ma che si sono anche resi protagonisti di contesti di reale “auto e mutuo-aiuto formativo” reciproco con colleghi di contesti territoriali, culturali, cittadini e regionali diversi, hanno concretamente contribuito a scrivere intere pagine del sostanziale successo che la legge 285/97 ha realizzato. L’aver promosso diversi appuntamenti e contesti nazionali di incontro, raccordo e proposta formativa ha spesso consentito alle singole esperienze territoriali di proporsi come “azioni esemplari” – si pensi alle buone prassi presentate nel secondo seminario sulla genitorialità – quando questo era possibile, oppure di attingere idee, suggerimenti per nuove realizzazioni nei rispettivi territori, o ancora di affinare sensibilità, capacità e strumenti per promuovere adeguatamente uno specifico percorso applicativo della legge.

Tante modalità differenziate che hanno consentito a molti dei partecipanti alle attività formative svolte nel primo triennio di applicazione della legge di partecipare da protagonisti ad uno spazio comune a favore dell’infanzia e dell’adolescenza in Italia: professionalmente competente ma anche affettivamente connotato; orientato ai progetti ed alla realizzazione dei servizi ma anche attento alle relazioni reciproche; convinto della centralità dell’infanzia e dell’adolescenza ma sensibile al percorso degli adulti che seguono l’infanzia e l’adolescenza, perché solo da una buona qualità della loro formazione e del loro operare possono nascere contesti territoriali più vivibili.